

GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA TESI DI LAUREA

Tesi in storia del cinema e studi cinematografici

Prof. Paolo Villa, Università degli Studi di Parma

Premessa	3
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	3
Cos'è la tesi di laurea	3
Quando chiedere la tesi di laurea triennale.....	3
A chi chiedere la tesi di laurea	4
Caratteristiche principali della tesi di laurea	5
Questioni di autenticità e correttezza	6
LE FASI DI LAVORO DI UNA TESI DI LAUREA.....	6
FASE DI RICERCA	7
La ricerca bibliografica	7
Come svolgere la ricerca bibliografica?.....	8
La reperibilità delle fonti	9
Quanti libri consultare, quanto consultarli.....	10
Non esistono solo i libri.....	10
Alcune riviste italiane per gli studi di cinema:	10
Alcune riviste internazionali per gli studi di cinema:	11
Le fonti online	11
Alcuni siti utili e autorevoli per gli studi di cinema:.....	13
La ricerca archivistica	13
La ricerca filmografica	13
Strutturare un indice iniziale per (macro)capitoli.....	15
LA REDAZIONE DELLA TESI.....	15
Schemi e scalette	17
Il tono della tesi	17
CITARE CORRETTAMENTE	18
Le citazioni.....	19
Rimandi generici.....	20
Quanto citare, quanti rimandi fare?	20
Le nota a piè di pagina	21
Indicazioni bibliografiche nelle nota a piè di pagina.....	21
Monografia	22
Saggio contenuto in una monografia del medesimo autore	22

Saggio contenuto in un volume collettaneo	22
Saggio/articolo in rivista o giornale.....	23
Articolo di rivista disponibile online	23
Articolo tratto da siti internet	23
Sito internet consultato	24
Indicazioni archivistiche.....	24
Indicazioni filmografiche e di opere d'arte	24
Film	25
Serie televisive.....	25
Opera d'arte	25
Abbreviazioni.....	25
NORME REDAZIONALI	26
Alcune indicazioni pratiche.....	27
Ortografia, grammatica e sintassi.....	27
La punteggiatura.....	27
La bibliografia e la sitografia	31
Apparato iconografico	31
Introduzione ed eventuale conclusione.....	32
L'indice e il frontespizio	33
Ringraziamenti	34
LA DISCUSSIONE E LA VALUTAZIONE DELLA TESI.....	34
In conclusione... ..	36

Premessa

Questa guida intende dare **indicazioni e suggerimenti agli studenti che devono affrontare il percorso che porta a una tesi di laurea in storia del cinema e studi cinematografici**. La tesi è una dissertazione scritta su un argomento molto specifico; è prevista **per legge** in Italia per poter conseguire un titolo di studi universitario (triennale, magistrale, dottorale). Dimostra la capacità dello studente di condurre autonomamente una ricerca approfondita e di produrre uno studio autonomo nel campo del sapere a cui ha scelto di dedicarsi nel proprio percorso universitario.

Le indicazioni che seguono sono pensate in riferimento a **tesi di laurea nell'ambito degli studi sul cinema, la storia del cinema, l'audiovisivo e i media, e seguite da me**. Con le dovute accortezze, la maggior parte di queste indicazioni possono applicarsi a lavori di tesi anche in altre materie dell'ambito umanistico. Tuttavia, **ogni disciplina e ogni docente ha le proprie caratteristiche e le proprie richieste**: si invitano gli studenti a **interfacciarsi sempre direttamente con i propri relatori**. Tesi di laurea di ambito economico, giuridico, sanitario o scientifico seguono modelli e metodologie del tutto diverse: **le indicazioni qui riportate non possono assolutamente essere prese in considerazione per questi ambiti**.

Le indicazioni che seguono sono pensate in riferimento a **tesi di laurea triennale**, che si attestano attorno alle **40/50 cartelle circa di lunghezza (1 cartella = circa 1.800/2.000 battute, spazi inclusi)**. Con i dovuti aggiustamenti, le indicazioni possono valere anche per le **tesi di laurea magistrale**, tenendo presente che al laureando magistrale verrà richiesta una ricerca più ampia, approfondita, originale, consapevole e matura, che sfocia in una tesi attorno alle **100 cartelle**.

Una lettura propedeutica e consigliata, dalla quale sono tratte la maggior parte delle indicazioni che seguono, è **Umberto Eco, Come si fa una tesi di laurea, La Nave di Teseo, Milano 2017**. Il libro di Eco, dal quale sono passate intere generazioni di studenti (italiani e non), può essere un po' datato sotto alcuni aspetti (soprattutto quelli più pratici), ma è una guida scrupolosa e una lettura stimolante per comprendere cosa sia una tesi di laurea, come idearla, come affrontarla in ogni sua fase, con quale spirito porsi di fronte a questa sfida. Una guida alla tesi di laurea che sfocia in una guida per la vita, come ha scritto il *New Yorker*: <https://www.newyorker.com/books/page-turner/a-guide-to-thesis-writing-that-is-a-guide-to-life>

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Cos'è la tesi di laurea

La tesi di laurea è l'elaborato scritto che lo studente è tenuto a redigere a conclusione del proprio percorso universitario, dopo aver sostenuto e superato gli esami di profitto. Essa rappresenta un momento importante in quanto costituisce il **documento finale** che testimonia dei risultati raggiunti nel periodo di studio che lo studente ha trascorso all'università. La tesi di laurea triennale rappresenta anche il punto di partenza per continuare e approfondire la propria formazione nel biennio di un'eventuale laurea magistrale.

Quando chiedere la tesi di laurea triennale

Normalmente, la tesi viene richiesta dallo studente prima di concludere gli esami di profitto. Agli studenti e alle studentesse triennali in corso si consiglia di programmarla con **congruo**

anticipo nel corso del terzo anno: **almeno sei mesi prima, e non più tardi di quattro mesi prima** della sessione nella quale lo studente intende discutere la propria tesi. Lo studente deve anche tenere presente che la tesi conclusa e definitiva dovrà essere depositata in segreteria (caricandola come **documento pdf sul sistema Esse3**) circa **20 giorni prima della sessione di laurea**; lo studente è pertanto invitato a sottoporre per tempo gli elaborati al docente tenendo presente **la calendarizzazione delle sedute di laurea e le scadenze per la presentazione della tesi**, pubblicate e aggiornate ogni anno sul sito del Dipartimento DUSIC (<http://dusic.unipr.it/it/didattica/sedute-di-laurea>) e sul sito del proprio corso di studi alla voce "Laurearsi".

È completamente a cura dello studente informarsi e tenersi aggiornato sulle scadenze e la calendarizzazione degli adempimenti per la tesi di laurea (presentazione della domanda di laurea, termine ultimo per esami e tirocinio, data di caricamento del file finale della tesi), gestendo le tempistiche del proprio lavoro in modo razionale e così da consentire anche il lavoro di supervisione e correzione del relatore. Per questioni amministrative riguardanti piani di studi, cfu, domanda di laurea o caricamento della tesi, dovrà rivolgersi alla segreteria studenti (segreteria.corsiumanistici@unipr.it). Per problemi tecnici del sistema informatico, dovrà rivolgersi all'helpdesk di ateneo (helpdesk.informatico@unipr.it). Si consiglia di **NON aspettare fino all'ultimo** prima di presentare la domanda di laurea ed effettuare il caricamento della tesi su Esse3, per dare modo al relatore di compiere i relativi passaggi di approvazione, e per avere tempo di risolvere eventuali problemi tecnici o amministrativi.

A chi chiedere la tesi di laurea

La tesi può essere chiesta a un **qualunque docente del proprio Corso di Studi**, che sarà il **relatore**. Solitamente si tratta di un docente di cui si è seguito il corso; in ogni caso **bisogna aver sostenuto l'esame della materia in cui ci si laurea** (eventualmente anche con un altro docente). Alcuni docenti pongono alcune condizioni per l'accettazione dei tesisti: per esempio, un **voto-soglia** al loro esame. **Nel mio caso è 27**: chi abbia accettato un voto minore di 27 all'esame di storia del cinema non potrà dunque svolgere la tesi nella materia. Si prende contatto via mail con il docente spiegando l'intenzione di svolgere la tesi nella sua materia, si concorda un appuntamento per un ricevimento in ufficio o online. Almeno il primo colloquio è consigliabile svolgerlo in presenza, a meno di esigenze che impongano il colloquio a distanza.

L'argomento di tesi viene concordato con il docente. Normalmente, lo studente sottopone al docente un argomento più o meno generico o un paio di proposte alle quali è interessato, e che chiede di poter esaminare in modo più approfondito. Qualora lo studente non abbia alcuna particolare proposta, il relatore può proporre dei temi in linea con i propri indirizzi di ricerca.

Il docente non è obbligato ad assegnare una tesi a chiunque gliela chieda. Sarà a discrezione del docente valutare se lo studente possieda i requisiti per poter svolgere una tesi nel proprio ambito disciplinare o se l'argomento eventualmente proposto dallo studente sia adeguato. Seppur concordato, l'argomento viene comunque assegnato in ultima analisi dal docente. È facoltà dello studente accettare o meno l'argomento assegnato.

Lo studente avrà certamente anche un'idea di **quando e in quale sessione di laurea** (luglio, ottobre, dicembre, marzo) intende laurearsi: ciò dipenderà ovviamente dalla qualità del lavoro svolto dal tesista, e **il relatore ha facoltà di ritardare la laurea a una sessione successiva** se la tesi non è terminata o se è in uno stato non accettabile per essere proposta per la laurea.

Il tema della tesi deve essere **specifico e molto ben circoscritto**; il relatore aiuterà lo studente a "tagliare" e individuare al meglio il tema e l'oggetto sul quale focalizzarsi. Seppur possono essere utili ad avere idee di partenza, **si consiglia di distaccarsi dai temi**

affrontati nelle lezioni dei corsi istituzionali (come storia del cinema), poiché troppo vasti, già ampiamente studiati, e rappresentano solo la base minima della materia.

La tesi di laurea potrà essere seguita anche da un **secondo docente**, normalmente proposto dal relatore (facoltativo per le lauree triennali, obbligatorio per le magistrali). Il secondo docente è il **correlatore della tesi**. Il correlatore può essere sia interno sia esterno al corso di studi, e affianca il relatore soprattutto nella fase finale, leggendo la tesi quasi ultimata, dando suggerimenti di miglioramento, sollevando osservazioni, e ponendo qualche domanda in sede di discussione (vedi § **Discussione**).

Caratteristiche principali della tesi di laurea

La tesi di laurea deve essere un **lavoro autonomo e di approfondimento**, non un lavoro di divulgazione o di mero riassunto delle letture che lo studente ha fatto durante il proprio percorso di studio o in preparazione della laurea. In via preliminare, lo studente deve tener conto di alcuni aspetti generali:

- la tesi deve essere **su un argomento (molto) circoscritto e ben approfondito**, analizzato da un preciso punto di vista, spesso svolto **concentrandosi su precisi casi di studio**, e non superficialmente o secondo linee di indagine già ampiamente note e indagate.

Alcuni esempi:

- Tesi sul cinema neorealista = argomento troppo vasto e generale, molto indagato (vastissima bibliografia)
- Tesi sull'impiego di attori non professionisti nel cinema neorealista = argomento più preciso, ma ancora molto vasto e soprattutto molto indagato e quasi banale.
- Tesi sugli attori bambini non professionisti nel cinema neorealista = argomento ben delineato e circoscritto, articolabile in una struttura pertinente.
- Tesi sul ruolo dell'attore bambino non professionista nel cinema neorealista: i casi di *Ladri di biciclette*, *Germania anno zero* e *Bellissima* = tesi molto circoscritta, ben delineata, che consente di articolare un esame molto approfondito su alcuni casi precisi sullo sfondo di un contesto e un tema più generali.
- Tesi sul cinema di Wes Anderson = argomento troppo vasto e generale
- Tesi sulle geometrie della visione e la composizione delle immagini in Wes Anderson = argomento tipico e troppo ripetuto quando si parla di Wes Anderson, dunque già molto indagato (rischio banalità)
- Tesi sull'interazione tra suono e immagine nel cinema di Wes Anderson = argomento meno scontato, ben delineato
- Tesi sull'interazione tra voce, rumore e immagine nei film di animazione di Wes Anderson = tesi molto circoscritta, ben delineata, che consente di articolare un affondo molto approfondito su alcuni problemi precisi, all'interno di temi e contesti più ampi (cinema americano contemporaneo, rapporto suono-immagine, ruolo della voce nel film, ecc...)

Il percorso per arrivare alla definizione di un argomento di tesi ben circoscritto passa inevitabilmente per gradi, dal più generale al più specifico, ma l'obiettivo deve essere sempre quello di **restringere il campo e focalizzarsi su un soggetto molto preciso**. La tesi **non può essere superficiale, riassuntiva o generica, ma deve essere specifica, approfondita e precisa**. In sostanza: il tesista deve diventare **un esperto del tema** che analizza nella tesi, ma ciò è possibile solo individuando un argomento ristretto, facilmente gestibile.

- Per le tesi di cinema, **c'è la possibilità di svolgere la tesi facendo analisi di un film in particolare, scelto dallo studente**. La tesi consisterà allora di **un'analisi approfondita del film in questione**, seguendo il metodo dell'analisi filmica. Per approfondimenti su cosa sia e come si svolga un'analisi del film, si veda a scelta qualcuno di questi testi (per la maggior parte disponibili alla Biblioteca di Arte e Spettacolo, presso la Pilotta):

- Francesco Casetti, *Analisi del film*, 1990
- Francesco Casetti, Francesco Di Chio, *Analisi del film*, 1994
- Gianni Rondolino, *Manuale del film: linguaggio, racconto, analisi*, 2018
- Augusto Sainati, Massimiliano Gaudiosi, *Analizzare i film*, 2007
- Raymond Bellour, *Analisi del film*, 2006
- Giulia Carluccio, *Sequenze. L'analisi del film*, 1989 e *Sequenze. L'analisi del film 2*, 1990
- Ruggero Eugeni, *Film, sapere, società. Per un'analisi sociosemiotica del testo cinematografico*, 1999
- Paolo Bertetto, *Metodologie di analisi del film*, 2014
- Il testista deve scrivere la propria tesi **con un linguaggio pertinente, corretto e tecnico**, evitando espressioni troppo generiche e colloquiali o modi di dire, in un italiano corretto sia ortograficamente che sintatticamente, con un vocabolario ricco e una sintassi adeguata (vedi §Redazione). **La tesi di laurea viene redatta in lingua italiana.**
- Lo studente presupporrà, scrivendo, di **rivolgersi a un lettore che abbia una base di conoscenza nella materia** della dissertazione.
 - **Darà per scontate le conoscenze generali** (da manuale di storia del cinema), acquisite durante i corsi e ritenute introduttive all'argomento trattato. Le richiamerà brevemente per quanto gli è necessario a introdurre e inquadrare il suo argomento specifico, ma non dedicherà ad essi interi capitoli o paragrafi; **darà per scontate anche le normali conoscenze di cultura generale.**
 - **Introdurrà e articolerà** invece in modo chiaro e ordinato ogni **elemento che costituisce un approfondimento dell'argomento della propria tesi o del ragionamento** svolto in essa: ogni volta che viene introdotto un concetto, un passaggio, un fenomeno storico, un elemento che servirà per proseguire l'analisi o il discorso, tale concetto deve a sua volta essere spiegato e contestualizzato.

Questioni di autenticità e correttezza

La tesi deve costituire un lavoro autonomo e personale dello studente. Ogni caso di copiatura o di comportamento scorretto non può essere tollerato.

La reiterata presenza di copiatore o appropriazione di scritti altrui nei capitoli consegnati al relatore può comportare **il rifiuto del ruolo di relatore**, anche a domanda di tesi già presentata.

Come evitare di compiere, spesso in maniera anche inconsapevole, comportamenti scorretti? In linea generale, va evitato **ogni tentativo di appropriarsi del lavoro altrui con l'intenzione di spacciarlo per proprio**, in forme diverse:

- 1) La **copiatura diretta**, parola per parola, di uno o più lavori di un'altra persona, **senza l'uso di virgolette e senza riferimento alla fonte** (ossia **senza compiere una citazione diretta**).
- 2) La **parafrasi non sufficientemente rielaborata** di testi di un'altra persona **senza indicazione della fonte** (ossia **senza compiere un'adeguata citazione indiretta**).
- 3) il generico utilizzo del lavoro o delle idee altrui spacciandoli per proprio lavoro e per idee personali, in ogni caso.

Per evitare qualunque rischio di comportamento scorretto è dunque necessario familiarizzare con il concetto di **citazione**, capire come e quando inserire le citazioni, e come parafrasare i testi utilizzati per la ricerca di tesi (vedi paragrafo § Citazioni).

Per maggiori informazioni qualche link utile:

<https://www.wikihow.it/Evitare-il-Plagio>

<https://www.wikihow.it/Parafrasare-il-Contenuto-di-Altri-Autori>

LE FASI DI LAVORO DI UNA TESI DI LAUREA

Fase preliminare:

- Individuazione della materia di interesse e di un argomento generico da proporre al relatore.
- Richiesta al relatore e discussione per iniziare a modellare il tema della tesi.

Fase di ricerca:

- Ricerca del materiale per la tesi: ricerca bibliografica, filmografica, sitografica, archivistica.
- Redazione di un primo indice indicativo per capitoli.
- Raccolta e studio del materiale su cui basare la tesi di laurea.

Fase di redazione:

- Redazione di un indice dettagliato e definitivo, con capitoli e sottocapitoli.
- Redazione dei singoli capitoli, non per forza nell'ordine dell'indice.
- Contestualmente, invio dei capitoli **terminati** al relatore per le sue osservazioni e commenti; correzione dei capitoli secondo le osservazioni del relatore.
- Redazione dell'introduzione, dell'eventuale conclusione, degli apparati (bibliografia, sitografia, filmografia, apparato iconografico), dell'indice e del frontespizio.

Consegna della tesi ed eventuale discussione (se prevista dall'ordinamento del corso di studi).

FASE DI RICERCA

Dopo la fase preliminare, in cui lo studente individua la materia di interesse e propone al relatore un argomento all'interno di essa più o meno circoscritto, si avvia la **fase di ricerca**. Le tesi di laurea, sia triennali che magistrali, possono essere **compilative o di ricerca**. Una tesi compilativa ha l'obiettivo di fare il punto sugli studi inerenti un determinato oggetto, problema, o questione all'interno della materia, senza aggiungere nulla di nuovo ma delineando il panorama degli studi sulla questione esaminata in maniera esaustiva. La tesi di ricerca indaga invece un oggetto nuovo, oppure propone nuove prospettive o nuove letture su un argomento già in precedenza indagato dagli studi. Si tratta di modelli astratti, e nella maggior parte dei casi una tesi di laurea è in parte compilativa e in parte di ricerca: sono pochissimi gli oggetti o le questioni nella storia del cinema su cui non ci siano già scritti o studi, ma al tempo stesso lo studente è invitato a sviluppare un tratto di originalità nel proprio lavoro, avanzando qualche idea o ipotesi su quanto sta trattando.

In ogni caso, **la fase di ricerca è FONDAMENTALE per entrambi i modelli di tesi**, e costituisce anzi il cuore del lavoro di una tesi di laurea nelle materie umanistiche.

La fase di ricerca bibliografica, filmografica, sitografica e archivistica può essere avviata e coadiuvata dal relatore indicando qualche titolo di libro da cui partire, ma è poi **compito dello studente svolgere e ampliare la ricerca delle fonti**, che è **uno degli aspetti più importanti al momento della valutazione finale del lavoro di laurea**: quanto è ampia e approfondita la bibliografia della tesi, quanto è centrata sull'argomento, quanto è assimilata e discussa correttamente e criticamente nella tesi, quanto lo studente è stato autonomo nelle fasi di ricerca e di studio dell'argomento.

La ricerca bibliografica

La tesi di laurea non è un testo narrativo, giornalistico, divulgativo, o genericamente saggistico; è un **testo scientifico-accademico**, che deve perciò seguire le **norme canoniche** di questa tipologia di testi, e **fondarsi sul dialogo con testi simili, che trattano**

i medesimi argomenti della tesi. Una di queste norme, forse la più importante, è infatti che una ricerca rigorosa non può prescindere dal confronto con le **fonti**, le **ricerche** le **pubblicazioni** e gli **studi** già svolti sull'argomento esaminato.

Le **FONTI** sono sia l'oggetto o gli oggetti che sono al centro dello studio (**fonti primarie**) compresa la letteratura coeva a quegli oggetti (**letteratura primaria**), sia oggetti, testi e studi che possono aiutare a comprendere, analizzare e indagare questi oggetti (**fonti e letteratura secondarie**).

Esempio:

Voglio svolgere una tesi di laurea sul cinema muto italiano degli anni Dieci, in particolare sul film *Cabiria*. Il relatore mi consiglia di concentrarmi su un aspetto specifico del film: i rimandi alla pittura ottocentesca presenti nel film.

A questo punto, per la mia ricerca, dovrò considerare:

- Il film *Cabiria*, che analizzerò con attenzione, con più visioni (**fonte primaria**).
- Quadri e immagini dell'Ottocento da porre in relazione al film (**fonti primarie**).
- Se volessi fare una ricerca d'archivio: carte, documenti, ecc d'archivio inerenti il film (**fonti primarie**).
- Articoli, testi, recensioni dell'epoca o di epoche successive su *Cabiria*, sul cinema italiano muto, sulla pittura in relazione al cinema (**letteratura primaria**).

Inoltre:

- Libri, articoli, studi contemporanei (cioè degli ultimi 30 anni circa) su *Cabiria*, sul cinema muto italiano, sulle relazioni tra arti visive e cinema ecc. (**letteratura secondaria, di appoggio al mio studio**).
- Un documentario contemporaneo sul cinema muto italiano (**fonte secondaria**).

Per contestualizzare l'argomento di cui tratterò **la mia ricerca e il mio studio dovranno essere più ampi rispetto al mio argomento di tesi.** Nell'esempio appena fatto, prenderò in considerazione libri, articoli, saggi, studi non soltanto su *Cabiria* e la pittura nel cinema, ma anche su:

- il cinema muto italiano, in particolare torinese
- il rapporto tra cinema e arti visive, specialmente nel periodo del muto
- la pittura storica del XIX secolo
- la ricezione del film *Cabiria* in Italia e all'estero
- ...

La ricerca bibliografica è un **lavoro in divenire**, che **evolve e si indirizza meglio nel corso della ricerca**. Se, per esempio, mi accorgo che la pittura di Lawrence Alma-Tadema è particolarmente importante come modello pittorico per *Cabiria*, approfondirò questo pittore e cercherò libri e articoli su Alma-Tadema. Se mi accorgo che invece la pittura di Favaretto non ha alcun rapporto con *Cabiria*, lascerò perdere questa direzione di ricerca.

Come svolgere la ricerca bibliografica?

Per reperire libri, articoli, saggi necessari a studiare l'argomento della tesi, si interrogano i **cataloghi online (opac)** delle **biblioteche** di riferimento, per capire **se e dove essi sono presenti e reperibili**. Si può iniziare interrogando l'opac del sistema bibliotecario della provincia di Parma, nel quale confluiscono le biblioteche dell'Ateneo: <https://biblioteche.parma.it/SebinaOpac/.do>

Consiglio di lettura: Carlo Carotti, *Come documentarsi sul cinema in biblioteca*, Editrice Bibliografica, 2019

Se ho già il titolo di un libro o di un saggio, **inserirò direttamente questo titolo**; se voglio fare una ricerca generica su un argomento, inserirò invece delle **parole chiave** per richiamare possibili titoli che possono essermi utili.

Esempi:

- Se voglio cercare il libro *Cabiria: il primo kolossal italiano*, dell'autore Franco Rossi, inserirò il titolo o l'autore nella stringa di ricerca, andando in maniera focalizzata a cercare quel libro specifico.
- Se voglio fare ricerche più generiche, inserirò: "Cabiria"; "cinema muto italiano"; "cinema arte"; "cinema pittura"; ecc... andando per tentativi e valutando di volta in volta cosa l'opac mi propone.

Dall'opac reperirò la **collocazione** di un libro/articolo/rivista/film/fonte in una biblioteca, mediateca, ecc... e potrò quindi recarmi a consultare queste fonti, le quali mi potrebbero portare (consultandone la **bibliografia** o le note a piè di pagina) ad altre ulteriori fonti/libri/articoli/ecc...

Altri strumenti utili per reperire, in una fase iniziale, una prima bibliografia di partenza possono essere **Google libri, Amazon, ebay** (per pubblicazioni più datate e antiquarie). Nel caso si sappia di un docente particolarmente esperto dell'argomento, la sua pagina docente sul sito dell'università in cui insegna o il suo profilo Academia possono riportare le sue pubblicazioni.

Le **biblioteche** della Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo e delle altre biblioteche umanistiche dell'Università di Parma sono a disposizione per spiegare il funzionamento dell'opac, del prestito interbibliotecario (per richiedere l'invio di libri presenti in altre biblioteche), della ricerca bibliografica, dei database e degli aggregatori di articoli. Organizzano inoltre incontri periodici sull'utilizzo degli opac e delle biblioteche universitarie. Oltre a quelle dell'Università di Parma, alcune biblioteche particolarmente utili per le ricerche in ambito cinematografico:

- Biblioteca del Centro Cinema Lino Ventura, Parma
- Biblioteca Renzo Renzi della Cineteca di Bologna
- Bibliomediateca Gromo del Museo del Cinema di Torino
- Biblioteca di Morando della Cineteca Italiana di Milano
- Biblioteca della Biennale di Venezia
- Biblioteca Luigi Chiarini di Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma

La reperibilità delle fonti

Nella valutazione dell'oggetto della tesi, è bene tenere presente anche l'aspetto della **reperibilità delle fonti, quanto cioè siano accessibili**. Dove e come sono disponibili i film, i libri, gli articoli, ecc. che intendo utilizzare? Libri e articoli su questo argomento **in quale lingua** saranno? Posso leggere e capire agevolmente in questa lingua? Se il mio argomento di studio è straniero, troverò sufficiente materiale in Italia, o sarebbe necessario un periodo di indagine all'estero?

Esempi:

- Se intendo fare una tesi su Bernardo Bertolucci, sono abbastanza certo che nelle mediateche o online i suoi film saranno facilmente reperibili; che le pubblicazioni su di lui si troveranno con buona probabilità a Parma, sua città natale; che, essendo un autore italiano, la maggior parte delle pubblicazioni saranno in italiano e facilmente reperibili; dovrò forse mettere in conto che qualche pubblicazione più rara si trovi solo nelle biblioteche di cinema di Bologna, Milano o Torino, ma non è detto che sia indispensabile al mio lavoro; dovrò mettere in conto qualche pubblicazione internazionale, vista la rilevanza mondiale del regista, da leggere in inglese.
- Se intendo fare una tesi sul cinema muto torinese, sarò abbastanza sicuro che sia un argomento indagato prevalentemente da italiani, dunque le pubblicazioni saranno in italiano; i film muti saranno talvolta non semplici da reperire nelle mediateche; in generale, sarà più facile trovare fonti a Torino che altrove.
- Se intendo fare una tesi sul cinema tedesco degli anni Settanta, devo considerare che i film sono in tedesco; che ci sarà sull'argomento una notevole bibliografia straniera, in inglese e soprattutto in tedesco: parlo e capisco il tedesco? Lo riesco a leggere? Se non leggo il tedesco, escludo

automaticamente una parte consistente e fondamentale degli studi sul mio oggetto, il che diventa un forte punto di debolezza per la mia tesi; devo anche considerare che parecchie di queste pubblicazioni straniere potrebbero non essere disponibili in Italia, neppure nelle biblioteche di cinema più specializzate e rifornite. Ma se per esempio io leggo e capisco senza problemi il tedesco e sto per partire per sei mesi in Erasmus in Germania, durante i quali potrò dedicarmi alla ricerca per la tesi, ecco che il progetto diventa facilmente realizzabile, interessante e originale.

La scelta dell'argomento della tesi deve quindi tenere presente anche queste considerazioni più pragmatiche, per poter intraprendere un percorso che sia **fattibile**.

Quanti libri consultare, quanto consultarli

L'estensione della ricerca bibliografica dipende dall'argomento di ricerca: alcuni argomenti sono ampiamente studiati e hanno bibliografie sterminate, altri sono poco indagati e hanno poche pubblicazioni che li riguardano. Tuttavia, in generale, tanto più è ricca e approfondita la bibliografia di una tesi di laurea, quanto più dimostra il livello di studio del tesista sull'oggetto che ha deciso di approfondire, e la sua capacità di ampliare la riflessione sul tema in esame. Al netto di queste differenze caso per caso, in generale, per una tesi triennale la bibliografia dovrebbe aggirarsi **attorno ai 20 titoli**; per una tesi magistrale, attorno ai **50 titoli**.

I libri e gli articoli reperiti sull'opac vanno **consultati**, cioè esaminati chiedendosi se siano utili alla propria ricerca: leggendo le **informazioni di copertina**, l'**indice**, l'**introduzione** ci si può fare un'idea se il libro (o una sua parte, un capitolo specifico, un saggio in esso contenuto) sia 1) **fondamentale** per la ricerca, e andrà dunque letto e assimilato con attenzione; 2) **utile**, e merita che si prosegua la lettura perché potrebbe fornire spunti interessanti al mio lavoro; 3) **solo marginalmente utile**, e si può riprendere in un secondo momento se necessario; 4) **non pertinente**, e in quel caso si lascia perdere.

È bene tenere una lista dei libri consultati, con i riferimenti su dove reperirli, e qualche rapido appunto su di essi, per orientarsi man mano che la consultazione si arricchisce, specie su argomenti che hanno ampia bibliografia.

Non esistono solo i libri...

...ma anche le **riviste accademiche**, con i loro **articoli**, che sono in realtà saggi spesso ricchi, accurati e importanti. Le riviste accademiche sono riviste di taglio non divulgativo, bensì scientifico, che rispettano severi criteri di rigore nella ricerca e nell'analisi, e che raccolgono **gli studi degli esperti di una certa materia**; in inglese sono definite **journals**. Per restare alla storia del cinema, non si tratta delle riviste di divulgazione o di critica cinematografica "da edicola" come *Ciak*, *Cineforum*, *Segnocinema*, ecc... bensì di riviste che fanno riferimento a un dipartimento universitario o a un'associazione di studiosi. Sono spesso miniere di studi e di informazioni preziose.

Alcune riviste italiane per gli studi di cinema:

- *Immagine. Note di storia del cinema*
- *Cinergie. Il cinema e le altre arti*
- *Arabeschi*
- *Cinema e storia*
- *Fata Morgana (anche in versione fata Morgana web)*
- *La Valle dell'Eden*
- *Imago*
- *L'avventura*
- *Comunicazioni sociali*
- *Schermi*

Alcune riviste internazionali per gli studi di cinema:

- *Film History*
- *Cinéma et Cie*
- *1895*
- *Cinémas*
- *Necsus*
- *AV Montage*
- *Alphaville*
- *Italian Journal of Cinema and Media Studies*
- ecc...

Ci sono **decine di journals internazionali dedicati a ogni ambito e disciplina di studio**. Alcuni di essi sono **Open Access (OA)**, cioè rendono il loro contenuto disponibile gratuitamente sul web, ma non tutte. Oltre che nei loro siti web, le riviste, specie quelle italiane ed europee ancora cartacee, si trovano nelle biblioteche (solitamente, quelle specializzate).

Le riviste internazionali non OA sono spesso digitalizzate e disponibili attraverso **grandi aggregatori di riviste scientifiche** come jstor (<https://www.jstor.org/>), project muse (<https://muse.jhu.edu/>) o ebsco (<https://www.ebsco.com/it-it>), raggiungibili tramite gli opac delle biblioteche universitarie, se queste sono abbonate. Non è detto però che una volta reperito l'articolo su questi aggregatori, questo sia disponibile alla lettura o al download – dipenderà dal tipo di abbonamento tra la biblioteca universitaria e quella rivista.

Gli articoli delle riviste sono **indicizzati e catalogati singolarmente** sugli opac, dunque compaiono al momento dell'interrogazione del catalogo. Vengono forniti **volume, numero, fascicolo e anno della rivista, pagine dell'articolo**, per poter reperire il numero esatto che serve per trovare il saggio che interessa. Per la ricerca sulle riviste, si consiglia di chiedere **assistenza ai servizi bibliotecari**.

Le **riviste generiche e divulgative** (quelle “da edicola”) non sono generalmente fonti secondarie consone a un lavoro di tesi, a parte rari casi. Tuttavia, possono essere **importanti fonti primarie**: se per esempio la tesi è incentrata sull'analisi di un film, le riviste di cinema in cui sono apparse recensioni, interviste, approfondimenti su quel film sono una fonte primaria essenziale per ricostruire la ricezione critica del film all'epoca della sua uscita, e magari successivamente. In una tesi di moda, la consultazione delle riviste è spesso decisiva. In tutti questi casi, le riviste sono **fonti primarie, oggetto di studio della tesi**; le riviste accademiche sono invece fonti secondarie, cioè studi che aiutano ad analizzare l'oggetto in esame.

Esempio: una recensione di *Cabiria* apparsa su una rivista del 1913, all'epoca del film, è una fonte storica di pari importanza al film stesso per il mio lavoro. Un saggio pubblicato nel 2022 sulla rivista *Immagine*, dell'Associazione italiana degli storici del cinema, dedicato alle scenografie di *Cabiria*, sarà invece una fonte secondaria, di grande importanza per affrontare la mia ricerca.

Molte riviste di cinema italiane sono disponibili digitalizzate nella Biblioteca Digitale della Biblioteca Chiarini del CSC di Roma: <https://www.fondazione-csc.it/biblioteca-digitale-biblioteca-luigi-chiarini/>

Le fonti online

Il **web** è un ambiente dove è possibile reperire **molte informazioni utili per la propria ricerca**, anche attraverso le **fonti online**, cioè nate appositamente per il web (non riviste cartacee digitalizzate e rese OA): articoli di riviste web, blog, database, siti con cataloghi o registi, piattaforme con film e filmati d'epoca.

Tuttavia, le **fonti online** necessitano di un **esame ancora più scrupoloso delle altre** circa **l'accuratezza e l'attendibilità** sia delle **informazioni** che riportano, sia dell'**autore** e del **contesto web** in cui si trovano. Questo esame attento deve vertere su:

1. **Il sito di reperimento:** è un sito autorevole per la materia? È il sito di un'istituzione nota o importante nel campo? Dichiara delle responsabilità per quello che afferma (un autore, un rimando)? È un sito istituzionale o è un blog personale?
2. **L'autore della fonte web:** c'è un autore? È identificabile chiaramente, e non solo come un *nickname*? È riconosciuto come un esperto della materia, è un amatore? A che titolo parla dell'argomento: da professionista/esperto, o da semplice appassionato? Si esprime in maniera pertinente, o dà prova di non conoscere quello di cui tratta? È parziale nelle sue considerazioni, oppure oggettivo ed equilibrato?
3. **Le informazioni:** sono **accurate, precise, con dei rimandi** a dove sono state reperite e **verificabili su altre fonti**, o si tratta di considerazioni soggettive, non argomentate e non suffragate da prove convincenti? Il tono è quello di uno studio oggettivo, di una riflessione ponderata, oppure di **testo polemico, parziale, poco oggettivo nelle valutazioni**, chiaramente sbilanciato verso una tesi a costo di distorcere i fatti? È un **testo divulgativo**, che si ferma a un **livello superficiale**, o è un testo di **autentico approfondimento** sull'oggetto della mia ricerca?

Le medesime considerazioni possono farsi anche per **immagini, podcast, filmati, video, post sui social**.

Esempi:

- Se cerco un cinegiornale di epoca fascista, lo cercherò sul sito dell'Istituto Luce, che è il sito dell'istituzione che conserva i cinegiornali italiani di quell'epoca: avrò la certezza che sia nella sua forma originaria, senza alterazioni, e che i metadati sul cinegiornale (date, regista, codici di archiviazione) fornite dal sito siano corretti e precisi. Su youtube, dove il caricamento avviene da parte degli utenti senza alcun controllo, non potrò avere la stessa sicurezza, a meno che mi rivolga al canale ufficiale dell'Istituto Luce.
- Un articolo comparso sul blog di David Bordwell sarà una fonte pienamente autorevole quanto un libro o un articolo tradizionale, perché scritto da uno dei massimi storici del cinema, anche se per il proprio blog personale; una recensione cinematografica per il sito della rivista *Cineforum*, o per il sito *Gli spietati* o *Nocturno*, sarà una fonte utile e affidabile, perché comparsa su siti di importanti riviste di critica cinematografica, firmata chiaramente da un critico riconosciuto e qualificato. L'articolo sul film comparso su un blog di un appassionato di cinema, su un account Instagram, magari senza firma (o con nickname fantasiosi) non sarà una fonte troppo utile e talvolta neppure fededegna. Potrà servire da punto di partenza, ma necessita di approfondimenti e ulteriore ricerca. **Commenti e discussioni sul web, sui blog e sui social non sono mai fonti affidabili. I siti di fandom o le community possono fornire delle informazioni preziose**, ma proprio l'amore dei fan nei confronti del loro oggetto di predilezione rende quanto da loro prodotto, seppur talvolta attendibile, assai poco oggettivo.
- Un articolo web in contraddizione con quanto riportano le altre fonti, o dal tono veementemente polemico, suscita dubbi sulla sua credibilità. **Le informazioni andrebbero sempre verificate, con almeno un controllo su un'altra fonte** (meglio se non web). Per molti argomenti, Wikipedia può essere un buon punto di partenza (ma solo di partenza!) per farsi un'idea generale da cui partire, tenendo presente che non è esente da errori e imprecisioni (anzi, sono molto presenti!). **I link nelle note di Wikipedia spesso rimandano a fonti web piuttosto affidabili.**

I **film reperiti liberamente su youtube e sul web** al di fuori di piattaforme ufficiali (RaiPlay, Netflix, Amazon Prime Video, Now TV, Apple TV, Mubi, ecc...) vanno **esaminati con attenzione** perché potrebbero aver subito **tagli, manipolazioni, cambiamenti da parte degli utenti** che li hanno immessi sul web (per esempio, caso classico per i film muti, colorandoli digitalmente o cambiandone la colonna sonora originale con una contemporanea).

In generale, le fonti web – per quanto più comode e immediate da reperire – sono anche le più delicate da trattare e spesso le più problematiche. Soprattutto, **le fonti web non esauriscono mai la ricerca sull'argomento della tesi, e non si può fare una tesi di**

laurea basandosi soltanto su fonti online. Si configurano come punto di avvio per fasi successive della ricerca.

Alcuni siti utili e autorevoli per gli studi di cinema:

- Internet Movie Database <https://www.imdb.com/>
- Archivio storico dell'Istituto Luce <https://www.archivioluce.com/>
- European Film Gateway <https://www.europeanfilmgateway.eu/it>
- Enciclopedia Treccani <https://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Enciclopedia Treccani del Cinema https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia_del_Cinema/
- Italiataglia (per reperire i visti di censura del cinema italiano) <https://www.italiataglia.it/>
- Homemovies (per il cinema amatoriale) <https://homemovies100.it/>
- CUC (Consulta Universitaria del Cinema) <https://www.consultacinema.org/>
- AIRSC (Associazione Italiana per le Ricerche in Storia del Cinema) <http://www.airsc.org/>
- Portale del Cinema Muto Italiano <https://www.ilcinemamuto.it/betatest/>
- Filmportal (in tedesco) <https://www.filmportal.de/>
- Observations on Art Film (blog di David Bordwell, in inglese) <https://www.davidbordwell.net/blog/>
- Magazine (blog e podscat della Cinématèque Française, in francese) <https://www.cinematheque.fr/magazine.html>
- Monoskop <https://monoskop.org/Monoskop>

La ricerca archivistica

La ricerca in archivio è simile ma non del tutto uguale a quella in biblioteca, e porta **alla consultazione di fonti anche molto eterogenee** (testi scritti, registrazioni, materiale artistico, ecc...). Ogni archivio ha le proprie modalità di accesso, ricerca e consultazione del materiale, dunque bisogna procedere caso per caso – e nel caso la tesi richieda delle consultazioni archivistiche.

La ricerca filmografica

La ricerca dei film su cui lavorare per una tesi di cinema può essere talvolta molto semplice, talvolta molto complessa. Le piattaforme streaming rappresentano un enorme bacino per reperire un'ampia quantità di film fiction e documentari, ma non tutti. Vale la pena controllare se il film/i film che si cercano si possono trovare, anche a pagamento, su:

- Amazon Prime Video
- Netflix
- Mubi
- Rai Play
- Youtube
- Vimeo
- Apple TV
- Rakuten TV
- Now TV
- MioCinema
- La7
- ecc

Per film più datati, **le raccolte in DVD delle mediateche e delle biblioteche** sono assai importanti; le mediateche dispongono generalmente anche di **postazioni** per visionare i film in DVD e talvolta in VHS, nel caso non si abbia a disposizione la tecnologia necessaria.

A Parma, segnalo la ricca mediateca del **Centro Cinema Lino Ventura**. Film e DVD si possono ricercare attraverso gli opac bibliotecari come i libri.

Un aiuto importante per le ricerche sul cinema (specie del muto, ma non solo) sono le **filmografie e i repertori**, cataloghi reperibili in biblioteca con le informazioni dettagliate sui film. Per il cinema muto italiano, i repertori sono disponibili digitalizzati sul sito di AIRSC e sul *Portale del Cinema Muto Italiano*, insieme alla collocazione di molte riviste dell'epoca.

I siti di cineteche e archivi filmici hanno spesso una sezione in cui è visibile parte dei loro film, soprattutto cinegiornali e documentari; lo stesso avviene tramite i loro canali Youtube o Vimeo. Tra i più importanti:

- Archivio storico Istituto Luce <https://www.archivioluce.com/>
- Cineteca di Bologna <http://cinestore.cinetecadibologna.it/>
- Il canale *Documentalia* dell'Archivio del Cinema d'Impresa di Ivrea <https://www.youtube.com/@documentaliaarchivio> e la pagina youtube dell'Archivio con le sue playlist.
- Homemovies <https://homemovies100.it/>
- La Cineteca del Friuli <http://www.cinetecadelfriuli.org/>
- Adessocinema <https://www.adessocinema.it/>
- Cineteca Italiana di Milano <https://www.cinetecamilano.it/>
- Il canale youtube del Museo del Cinema di Torino <https://www.youtube.com/user/museocinema>
- Il canale Vimeo del Museo del Cinema di Torino <https://vimeo.com/user23575894>
- European Film Gateway, che raccoglie informazioni su decine di cineteche europee <https://www.europeanfilmgateway.eu/it>
- INA (Institut National de l'Audiovisuel, in francese) <https://www.ina.fr/>
- Cinémathèque Française – Henri, in francese <https://www.cinematheque.fr/henri/english/>
- Progress (provider di filmati, visionabili se ci si registra gratuitamente) <https://www.progress.film/>
- Deutsches Film Museum, portale Zeughauskino <https://www.dhm.de/zeughauskino/>
- Per un regesto degli archivi filmici europei: <http://www.filmarchives-online.eu/>

Istituzioni europee rilevanti per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio cinematografico

Italia: Archivio storico Istituto Luce – Roma, Cineteca Nazionale – Roma, Cineteca Italiana – Milano, ASAC Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale – Venezia, Cineteca di Bologna, Museo Nazionale del Cinema – Torino, Archivio del Cinema d'Impresa – Ivrea, Homemovies, Archivio del Cinema di Famiglia – Bologna, Cineteca del Friuli – Gemona del Friuli, Cineteca Lucana – Oppido Lucano.

Europa e oltre: Cinémathèque française – Parigi, Cinémathèque de Toulouse – Tolosa, Centre Nationale du Cinéma et Archives Nationales du Cinéma – Parigi e Bois d'Arcy, Deutsches Film Institut und Museum – Francoforte sul Meno, Deutsche Kinemathek – Berlino, Filmmuseum – Vienna, Eyefilmmuseum – Amsterdam, Cinémathèque Royale de Belgique – Bruxelles, BFI British Film Institute – Londra, Cinemateca Española – Madrid, Filmoteca de Catalunya – Barcellona, Cinemateca Portuguesa – Lisbona, Tainiothiki tis Ellados – Atene, Národní filmový archiv – Praga, Svenska Filminstitutet – Stoccolma, Det Danske Filminstitut – Copenhagen, Cinémathèque Suisse – Losanna, Museum of Modern Art (MoMA) – New York, George Eastman House Museum – Rochester.

Attenzione – specie su youtube o vimeo – alla **versione del film che si visiona**: che sia **conforme all'originale** e non modificata da manipolazioni contemporanee (tagli,

rimontaggi, colorizzazioni, distorsioni, modifiche o innesti della colonna sonora). Soprattutto per i film muti, rifarsi alle **edizioni restaurate**, spesso disponibili in DVD.

I film vanno sempre visti **in lingua originale**, nella **versione filologicamente più corretta possibile**, soprattutto se si intende farne un'analisi dettagliata.

Consigli di lettura:

- Sulle questioni delle fonti cinematografiche per la storia del cinema: Paolo Caneppele, Denis Lotti, *La documentazione cinematografica ovvero le fonti storico-cinematografiche. Manuale per studiosi, studenti, appassionati*, Persiani, Bologna 2014.
- Sulle questioni di filologia e restauro dei film: Stella Dagna, *Perché restaurare i film?*, ETS, Pisa 2014.

Strutturare un indice iniziale per (macro)capitoli

Mentre si compie la ricerca bibliografica, è bene cominciare a immaginare una **struttura di massima** della tesi, cioè come organizzare il discorso che si vuole fare attorno all'oggetto di ricerca e al caso/ai casi di studio specifici che si vogliono analizzare.

La trattazione va immaginata e suddivisa in **grossi nuclei** che corrisponderanno ai **capitoli**, in genere (per le tesi triennali) **2** o più di frequente **3**, a cui si aggiungeranno **l'introduzione e le parti conclusive**. I capitoli devono avere una **coerenza interna**, cioè affrontare un aspetto della trattazione ben definito e in maniera completa, ma devono anche essere **logicamente collegati tra loro**. Si procede solitamente **dal generale al particolare**: dai primi capitoli di contesto e inquadramento, si passa a capitoli più focalizzati su questioni specifiche, temi precisi, o sull'analisi di casi di studio. **La struttura della tesi dipende dall'oggetto/dagli oggetti che si vuole analizzare e dal discorso che il tesista vuole sviluppare su di esso**. Il relatore può guidare la formulazione della struttura, ma resta in capo al tesista dare forma al proprio discorso.

Man mano che si procede nella ricerca e nella lettura delle fonti, la macrostruttura si delineerà meglio, e le informazioni raccolte troveranno posto in una delle macrosezioni o capitoli che si stanno delineando. Queste due fasi procedono in simbiosi: **solo proseguendo nella ricerca la struttura generale si definisce sempre meglio, e solo abbozzando una struttura sulla quale lavorare si riesce a indirizzare al meglio la ricerca sulle fonti**.

Una volta delineato chiaramente un indice per (macro)capitoli, i casi di approfondimento e i concetti basilari su cui si strutturerà la tesi, e dopo aver accumulato una quantità sufficiente di fonti e bibliografia (lette e studiate), è possibile iniziare la fase di redazione della tesi.

LA REDAZIONE DELLA TESI

La scrittura è un processo estremamente personale, dunque ognuno deve trovare le proprie modalità migliori per affrontare la stesura del testo. Tuttavia, quelli che seguono sono indicazioni utili, che si consiglia di seguire.

Anzitutto, è bene ricordare che, come diceva Ernest Hemingway, **scrivere è sempre ri-scrivere**. È ingenuo ritenere che la prima stesura del testo sia già quella definitiva: spesso la prima stesura è molto imprecisa, poco lineare nello sviluppo delle idee, ancora caotica nella struttura delle frasi e dei periodi. Una volta fatta una prima stesura, è bene staccarsi dal testo per una giornata e tornarci successivamente, con uno sguardo distaccato, ripercorrendolo e modificandolo anche in modo sostanziale per renderlo più chiaro, fluido,

articolato. La stessa cosa si può ripetere per più volte: **a ogni rilettura/riscrittura i cambiamenti dovrebbero essere sempre meno numerosi e sempre più esigui**. Nelle ultime riletture/riscritture, si controllano grammatica, sintassi e ortografia, si cercano sinonimi o formule che evitino ripetizioni o snelliscano il testo, si aggiusta la punteggiatura, si inseriscono le note in maniera completa e ordinata.

È sempre consigliabile, a uno stadio avanzato della redazione di un capitolo o di parte di un capitolo, **la lettura ad alta voce**, che permette di rendersi facilmente conto di molti errori o incongruenze da aggiustare: periodi troppo lunghi e contorti, punteggiatura errata, ripetizioni, frasi poco chiare. Ugualmente, è sempre consigliabile **chiedere a una persona di fiducia** (amico/a, fratello o sorella, genitore), magari estranea alla materia di studio, di **leggere la tesi** per capire se il discorso svolto è chiaro e comprensibile, e se la lettura per un lettore esterno è agevole.

La tesi **non si scrive necessariamente nell'ordine dell'indice** (ossia dal capitolo 1 al capitolo 2, al capitolo 3, al 4 ecc.). **Ognuno segue l'ordine che preferisce**: si può iniziare da un capitolo centrale, addirittura da quello finale, e poi risalire ai primi. L'importante è che il **discorso sia coerente**, e ciò sarà garantito dalla **presenza di un indice dettagliato**, con **schemi e scalette** (vedi sotto) realizzati all'inizio della fase di redazione e prima della stesura di ogni capitolo.

Si redigono **sempre alla fine della scrittura l'introduzione** (vedi sotto §Introduzione), l'eventuale **conclusione**, gli **apparati** (regesti, documentazione allegata, bibliografia, filmografia, sitografia), **l'apparato iconografico**.

Una volta che il capitolo è **completo**, può essere **inviato al relatore per la correzione**. Completo significa che, per lo studente, quella parte della tesi è potenzialmente, se il relatore non sollevasse alcun commento, già pronta per la stampa. Ciò significa che **si inviano al relatore capitoli interi** (NON parti di capitolo), **comprensivi delle note a piè di pagina** redatte secondo le norme delle pagine seguenti, **corretti e riveduti** dal punto di vista grammaticale. **NON** si inviano al relatore appunti, schemi, parti di capitoli o paragrafi, stesure parziali o senza note, bozze o simili.

Il capitolo va inviato **in Word** per facilitarne la correzione.

Il relatore leggerà e correggerà il capitolo, solitamente nel giro di qualche giorno (in base alla quantità di tesisti che segue e agli impegni di lavoro che ha in quel momento: didattica, riunioni dipartimentali, convegni, ricerca...). Le **osservazioni del relatore** possono essere **sui contenuti** o **sulla forma**, e possono essere 1) **richieste di integrazioni o modifiche**, 2) **correzioni sul contenuto**, 3) **correzioni di errori linguistici e refusi**, che il tesista deve apportare; oppure 4) **suggerimenti** di ampliamento, riformulazione, riscrittura, che il tesista è chiamato a prendere in considerazione e decidere se apportare oppure no.

Mentre si attende l'arrivo delle correzioni di un capitolo, **si continua con il lavoro scrivendo le altre parti della tesi**.

ATTENZIONE: Per ogni sessione di laurea, sarà richiesto l'invio ai tesisti che intendono laurearsi con me in quella sessione l'invio di **un capitolo completo circa 6 settimane prima della data finale di consegna della tesi**. Questo capitolo, corretto con attenzione dal relatore, servirà da modello per tracciare il restante lavoro di stesura e per evitare di arrivare a ridosso della consegna con la fase di scrittura in alto mare. **Chi dovesse mancare questa deadline interna slitterà direttamente alla sessione di laurea successiva.**

Schemi e scalette

Partendo dall'indice di massima delineato nella fase di ricerca, prima di passare alla scrittura vera e propria, è bene delineare un **indice più dettagliato**, che sviluppi per punti e brevi frasi ciò di cui si vuole trattare in ciascun capitolo, e in che ordine. I capitoli possono includere anche sottocapitoli e paragrafi per strutturare meglio il discorso.

Prima della stesura di ogni capitolo è consigliabile sviluppare ulteriormente i punti delineati nell'indice dettagliato con **schemi, strutture, frecce, elenchi numerati o puntati, mappe concettuali, segnandosi già durante la lettura delle fonti citazioni o rimandi precisi a quello che si vuole citare**. Redigere questi schemi **A MANO** aiuta moltissimo nello strutturare il **pensiero logico e consequenziale, chiaro e ben articolato**, che è quanto deve emergere dal testo della tesi, che deve essere di tipo **argomentativo**. La redazione di schemi e scalette contribuisce moltissimo a mantenersi ben focalizzati sul discorso che si vuole portare avanti, **evitando divagazioni** prolisse o incongruenti al tema della tesi (che vanno evitate!) e a **strutturarlo saldamente**.

Il tono della tesi

Proprio perché la tesi è un **lavoro scientifico** e analitico, il tesista dovrà avere un **approccio il più possibile distaccato e oggettivo**, che si tradurrà in un **linguaggio sobrio e misurato**. Giudizi soggettivi riguardo a film, opere, persone, avvenimenti storici devono essere **argomentati in maniera convincente** e basandosi su **argomentazioni forti**, altrimenti sono **completamente fuori luogo e vanno evitati per un testo di questo tipo**. La tesi NON è un articolo giornalistico o di critica cinematografica, NON è un pamphlet polemico, NON è un testo di scrittura narrativa, creativa o emotiva: dunque NON richiede una scrittura particolarmente accattivante o brillante, ma invece **discreta, puntuale, sobria** (che non vuol dire una scrittura sciatta, banale o non curata, né tantomeno facile da produrre: anzi, spesso è il tipo di scrittura più difficile da affrontare). È un **testo di natura accademica-saggistica**, nel quale emergeranno l'opinione e il punto di vista dell'autore grazie alla forza del suo discorso e del ragionamento, alla concatenazione logica delle argomentazioni, all'analisi metodica e rigorosa delle fonti e della bibliografia sull'argomento.

Consiglio: utilizzare **CON GRANDE CAUTELA E PARSIMONIA** gli **aggettivi qualificativi**, le comparazione e i superlativi; **EVITARE** i punti esclamativi, le affermazioni enfatiche o troppo nette e assolute, che semplificano e banalizzano problemi, questioni e situazioni molto complesse senza far emergere questa complessità; **EVITARE** i luoghi comuni, i proverbi, gli stereotipi, le frasi fatte, il tono colloquiale o troppo informale; il tono ironico, parodistico o sarcastico, o eccessivamente polemico. Non è la tesi di laurea il luogo per questi tipi di scrittura.

Esempi

- “Lo *straordinario* film di Jim Jarmusch”: *straordinario* perché? Chi lo decreta straordinario? Va argomentato: perché unico nel panorama cinematografico, perché premiato e osannato dalla critica...? Oppure solo perché sono un grande fan di Jarmusch, a me piace tanto il suo film e io lo trovo straordinario? In questo caso, è un giudizio soggettivo che nulla aggiunge al discorso che sto facendo, e va evitato.
- “Le *meravigliose* immagini di Giotto nella Cappella degli Scrovegni”: nessuno mette in dubbio che le immagini della Cappella degli Scrovegni siano meravigliose, ma una simile specificazione è superflua e fuori tono in uno studio storico e analitico su Giotto.
- “Il *melenso* finale di Anna Karenina”: *melenso* è un aggettivo dalla connotazione dispregiativa che implica un giudizio personale: è consono a un testo che si pone come studio rigoroso del romanzo di Tolstoj, o di una sua trasposizione cinematografica? No, dunque va eliminato – oppure va argomentato, e spiegato convincentemente perché Tolstoj avrebbe scritto un brutto finale per il suo romanzo (impresa nella quale non consiglierei nessuno di cimentarsi...)

- “La fotografia documenta la realtà”: un’affermazione simile è troppo netta (e anche in buona parte scorretta), poiché semplifica e banalizza un dibattito secolare e complessissimo sui rapporti tra fotografia e realtà, e non tiene conto del fatto che è universalmente riconosciuto tra gli studiosi di fotografia che la fotografia non documenta mai, in nessuna sua forma, la realtà così com’è → una tesi di laurea darà conto di questa complessità del dibattito storiografico e teorico, e della materia stessa: *La fotografia presenta un potenziale enorme come medium per documentare il reale, ma le riflessioni della teoria fotografica hanno da sempre evidenziato i limiti della concezione comune secondo cui la fotografia mostra la realtà così come si presenta.*

Consiglio: **EVITARE** la prima persona plurale “autorale” (cioè non esprimersi con il noi, nostro...); **RIDURRE AL MINIMO** le formule di interpellazione diretta al lettore; usare il più possibile **forme impersonali, passive, o al massimo la prima persona singolare.**

Esempi

- Nel corso del *nostro* percorso, *affronteremo* diverse tematiche → Nel corso di *questo* percorso, *si affronteranno* diverse tematiche / *saranno affrontate* diverse tematiche / *affronterò* diverse tematiche...
- Il film *ci* spinge a interrogarci sul significato del perché *siamo* al mondo... → il film spinge *lo* spettatore a interrogarsi sul significato dello stare al mondo / Il film spinge alla riflessione sulla *propria* esistenza nel mondo / Il film sprona *il pubblico* a riflettere sul perché dell’esistenza...

Per quanto possa apparentemente sembrare frustrante e controintuitivo, la tesi di laurea e la scrittura saggistico-accademica **non sono modalità di scrittura per l’espressione del sé dell’autore**, ma sono completamente **centrate sull’oggetto dell’indagine**. La personalità autoriale emergerà, se necessario, solo in filigrana: dal rigore, dalla precisione e dalla capacità analitica e intellettuale dell’autore.

Nota sulla scrittura inclusiva: la scrittura inclusiva si è ultimamente sempre più diffusa in alcuni ambiti e registri della comunicazione (documentazione burocratica, comunicazione sul web, in parte sulla stampa ecc.), contribuendo a una riflessione necessaria e doverosa sulla normatività e sulla natura della lingua, oltre che sui rapporti di potere che essa implica, non essendo mai neutra. L’uso della scrittura inclusiva in questi ambiti, pur nella libertà di ciascun scrivente di scegliere se utilizzarla o meno, è un aspetto positivo e certamente incentivabile.

Tuttavia, per altre sedi di scrittura, essa **permane non codificata in maniera univoca**, prestandosi a **idiosincrasie e interpretazioni soggettive variabili da scrivente a scrivente**, che risolve autonomamente dubbi e questioni che possono sorgere dall’uso non universalmente regolato di questo tipo di scrittura. In testi ampi e di natura discorsiva-argomentativa, inclusa la saggistica accademica e le tesi di laurea, ci si atterrà perciò alle **norme grammaticali universalmente codificate dalla lingua italiana** tramite l’Accademia della Crusca, con **possibilità di inserire un disclaimer iniziale** al riguardo, per chi lo ritenesse necessario.

Non è dunque possibile redigere la tesi con 3, ə, *, altri segni grafici, o utilizzare formule con doppia finale (studenti/esse, relatore/trice). È certamente possibile (e in alcuni casi addirittura consigliato) il **raddoppiamento inclusivo** (invece di scrivere “*i registi del cinema italiano*” scrivere “*i registi e le registe del cinema italiano*”) ma va valutato **caso per caso**, perché questa modalità **appesantisce molto la scrittura e la lettura del testo**, e genera spesso **incongruenze e difficoltà nella concordanza dei soggetti con articoli, aggettivi, pronomi e verbi.**

CITARE CORRETTAMENTE

La tesi di laurea è **un testo che si fonda sulla conoscenza di e sul dialogo con altri testi** dedicati all'argomento di studio, che il tesista ha reperito, letto e assimilato durante la fase di ricerca. Rimandare ad altri studiosi e ad altri testi **rafforza la propria argomentazione, dimostra il lavoro di ricerca** compiuto, e **garantisce la scientificità dell'elaborato**, che così facendo si **inserisce nel dibattito storiografico-critico o teorico sul soggetto di studio**.

Le citazioni

Citazione diretta: si ricopiano letteralmente (cioè **senza nessuna variazione**, compresa la punteggiatura e i corsivi) **le parole di un altro testo**. Se la citazione è meno lunga di cinque righe rimarrà nel corpo del testo, racchiusa tra i **caporali** « » (recuperabili su Word da "Inserisci" → "Simboli"); se la citazione è più lunga di cinque righe, non sarà racchiusa tra caporali, ma isolata dal testo con un a-capo prima e dopo di essa, in corpo minore rispetto al testo (**10 invece di 12**) e con 1 cm in più di rientro a destra.

Esempi:

- Bordwell e Thompson, in riferimento al cinema italiano dopo la Prima guerra mondiale, affermano che «la concorrenza degli Stati Uniti e la sclerotizzazione di formule produttive ormai superate portarono al suo declino negli anni Venti.»
- La teoria impressionista degli anni Venti palesava anche un aspetto mistico del concetto di *photogénie*, quasi fosse una diretta emanazione delle proprietà della cinepresa che, portando l'oggetto sullo schermo, lo isolava dal suo abituale contesto, lo mostrava nella diversa luce del bianco e nero, lo trasformava con effetti ottici. I teorici impressionisti attribuivano quindi al cinema la capacità di far accedere lo spettatore a una visione della realtà situata oltre l'esperienza quotidiana, capace di mettere a nudo l'anima delle persone e l'essenza degli oggetti. Assegnando una precisa identità alla forma filmica, gli impressionisti identificavano la matrice principale del film nel "ritmo visivo", attenti alle emozioni invece che alle storie. Il ritmo sorgeva dall'attenta contrapposizione tra i movimenti e le inquadrature, e tra la lunghezza di queste ultime.

Consiglio: evitare le citazioni dirette troppo lunghe se non necessarie: optare invece per una citazione indiretta che sintetizzi e riassume il passaggio che interessa riportare.

Citazione indiretta: si riformula il passaggio del libro, dell'articolo o della fonte a cui si vuole rimandare, **parafrasando in modo da modificarlo in maniera sostanziale** e che non risulti una copiatura non debitamente segnalata. **I concetti devono rimanere i medesimi, ma la forma linguistica deve variare, usando sinonimi, perifrasi, strutture sintattiche diverse**. La citazione indiretta è insomma una **rielaborazione propria delle idee di un altro autore**, a cui bisogna **riconoscere la paternità di quanto si sta affermando** (con una nota a piè di pagina). Sulle modalità per parafrasare efficacemente, rimando ai link contenuti al **§II plagio**.

Esempi:

- Bordwell e Thompson, in riferimento al cinema italiano dopo la Prima guerra mondiale, affermano che l'ingresso massiccio nel mercato dei film americani e la reiterazione eccessiva di storie e modalità produttive desuete ne determinarono la crisi degli anni Venti.
- La teoria impressionista degli anni Venti poneva al proprio centro il concetto di *photogénie*, che assumeva tratti quasi mistici. Riteneva infatti che la cinepresa rivelasse la realtà in forma nuova attraverso una serie di espedienti cinematografici (l'isolamento dal contesto, il bianco e nero, gli effetti di ripresa). Secondo i teorici dell'impressionismo, il cinema rivelava così l'essenza profonda del reale, permettendo di accedere a livelli nascosti e profondi del mondo e della vita. Per loro, l'elemento fondamentale del film era il ritmo visivo, ottenuto dall'accostamento delle inquadrature, e si concentravano più sulla resa emotiva che sulla semplice narrazione.

Citazioni dirette e indirette saranno sempre accompagnate alla fine da un **rimando con nota a piè di pagina** per indicare da dove è tratto il passaggio citato o parafrasato (vedi sotto).

Rimandi generici

Oltre che nel caso di citazioni dirette o indirette, è possibile **rimandare ad altri testi** (con note a piè di pagina o col sistema Autore-Anno; vedi sotto) anche quando **si tocca un tema o un argomento** nella propria tesi che **non si ha intenzione di approfondire**, perché **marginale o fuori dal soggetto del proprio lavoro, ma sul quale si ritiene importante dare delle coordinate al lettore**. In questo caso, **si fornisce al lettore qualche rimando a opere di studiosi che hanno approfondito quel tema**, dimostrando di essere consapevoli dell'importanza del tema pur non approfondendolo ai fini del proprio lavoro.

Esempi:

- Sto parlando della New Hollywood e affermo che i registi americani prendono ampiamente spunto dai film realizzati dai cineasti della *nouvelle vague* francese. La *nouvelle vague* non è il tema della tesi e non intendo approfondirla, ma **è un pur sempre un tema molto importante nella storia del cinema**. In una nota a piè di pagina potrò riassumere in poche righe cosa sia, quali sono questi registi a cui ho accennato nel testo, e indicare qualche libro o articolo rilevante per contestualizzarla. Inserirò allora una nota dopo le parole “*nouvelle vague* francese”, di questo tipo → “La *nouvelle vague* è un movimento cinematografico di rottura sorto in Francia alla fine degli anni Cinquanta, ad opera di un gruppo di giovani registi-critici riuniti attorno alla rivista *Cahiers du cinéma*. Tra i più importanti, François Truffaut e Jean-Luc Godard. Sulla *nouvelle vague* si vedano almeno Luca Venzi, *Nouvelle vague. Forme, motivi, questioni*, Fondazione Ente dello Spettacolo, Milano 2011 e Michel Marie, *La Nouvelle Vague*, Lindau, Torino 2006; su Truffaut rimando a Paola Malanga, *Il cinema di Truffaut*, Baldini & Castoldi, Milano 2022; per Godard cfr. (cfr. sta per “confronta”, e serve proprio a introdurre simili rimandi generici) Silvio Alovio, *Jean-Luc Godard*, Marsilio, Venezia 2018.”
- Sto introducendo nella mia tesi un'analisi del film *Noi credevamo* di Mario Martone, affermando che si tratta di un “film risorgimentale”. La mia tesi non è interessata ad approfondire questo aspetto, ma dato che sto utilizzando un **concetto molto specifico**, è bene che in nota rimandi a delle fonti bibliografiche che spieghino cosa sia un “film risorgimentale”. La mia nota, molto essenziale, sarà allora → “Nel cinema italiano, la rappresentazione del Risorgimento ha da sempre occupato un posto privilegiato, tanto da costituire un vero e proprio genere all'interno del film storico, denominato “il film risorgimentale”. Sul tema, si vedano almeno Massimo Quaglia, Sara Cortellazzo, *Cinema e Risorgimento*, Celid, Torino 2010 e Giuseppe Ghigi, *Il tempo che verrà: cinema e Risorgimento*, Gambier & Keller, Milano 2011”.

Quanto citare, quanti rimandi fare?

Non ci sono formule fisse: **quanto e quando è necessario**. Una volta entrati nel meccanismo, ci si accorge da sé quando e cosa è bene citare (direttamente o indirettamente), quanto è bene rimandare il lettore a ulteriori fonti o testi, e quando invece non è necessario. Una tesi senza citazioni o rimandi rivela che lo studente non ha approfondito il tema, non ha svolto ricerca bibliografica, non ha costruito un testo secondo le norme saggistiche-scientifiche. Una tesi con troppe citazioni e troppi rimandi rivela invece una mancanza di originalità e di pensiero autonomo sul proprio oggetto di ricerca. **Il tesista deve basarsi sulle fonti per costruire il proprio discorso, senza tralasciarle ma senza farsene sopraffare, selezionando quelle consone e più adatte per rimandi e citazioni.**

Attenzione:

- **Non si cita dai manuali, dai bigini, dagli appunti o dalle presentazioni delle lezioni.**
- Non si cita da dizionari (ma si può citare dalle voci dell'Enciclopedia).
- **Non si fanno rimandi su temi, eventi, personalità storiche, concetti o nozioni che sono parte della normale cultura generale, o sono conoscenze basilari della materia della tesi** (a meno che questi non siano proprio l'oggetto della mia tesi). Se introduco la Seconda guerra mondiale, non c'è bisogno di spiegare cosa sia; se nomino i fratelli Lumière in una tesi in cinema (che non sia dedicata proprio ai fratelli Lumière o al cinema delle origini), darò per scontato che siano noti al lettore; se rimando al Risorgimento (e la mia non è una tesi di storia contemporanea dedicata al Risorgimento), non dovrò spiegare cosa sia, perché si presuppone faccia parte della cultura generale.
- Prestare **grande attenzione alle citazioni di seconda mano**, cioè a citare un testo conosciuto solo tramite la sua citazione in un altro testo. In questo caso, è preferibile **risalire al testo originale** per controllare e citare dalla fonte diretta; se proprio non fosse possibile, va dichiarato (es: Roland Barthes, *La camera chiara*, citato in Franco Rossi, *Teorie della fotografia*, Mondadori, Milano 2000, p. 89).

In tutti i casi (*citazione diretta, citazione indiretta, rimandi generici*), bisogna attribuire le affermazioni citate all/ai legittimo/i autore/i, e all'opera da cui sono tratte.

Le strade sono due: il **rimando con nota a piè di pagina**, o il **sistema APA Autore-Data**. Si consiglia di seguire **la prima modalità**, ma il tesista può optare per quella che preferisce. L'importante è la **coerenza**: **una volta optato per uno dei due sistemi, deve rimanere quello per tutta la lunghezza della tesi**. Di seguito verrà spiegata la modalità di rimando con **nota a piè di pagina**.

Per chi volesse usare il **sistema APA Autore-Data** (più in uso nel mondo anglosassone e in altri ambiti disciplinari, noto anche come **Chicago Style**) si rimanda a questo link come guida: https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_date#lea-chi-stile-chicago-sistema-autore-data

Le nota a piè di pagina

In questo caso, attaccata all'ultima parola della citazione (dopo eventuali segni di punteggiatura, ma prima del caporale di chiusura per le citazioni dirette) o alla parola che si ritiene più consona per un rimando generico si inserisce una **nota numerata a piè di pagina** (in Word: "Riferimenti" → "Inserisci nota a piè di pagina"). Nella nota a piè di pagina si daranno le generalità del libro o dell'articolo da cui si cita, secondo le norme esposte sotto. **Le note sono numerate progressivamente da Word**. Possono essere numerate in maniera progressiva per ogni capitolo, ripartendo da 1 al capitolo successivo, oppure possono essere numerate in maniera progressiva e costante dall'inizio alla fine della tesi, a scelta del tesista.

La **nota a piè di pagina** è uno strumento che serve non solo per inserire le generalità delle opere citate, ma anche **per inserire informazioni che non si ritengono funzionali al discorso principale** – perché **accessorie o poco inerenti** – ma che **si ritiene comunque utile fornire al lettore**.

Esempio: se sto affrontando l'analisi del film *È nata una stella* di George Cukor, con Judy Garland, del 1954, potrei voler far sapere al lettore che questa storia ha conosciuto ben 5 diverse versioni cinematografiche dagli anni Venti a oggi, con sempre protagoniste attrici e cantanti importanti, come, oltre a Garland, Barbra Streisand (nel 1976) o Lady Gaga (nel 2018). Per non interrompere il mio discorso sul film del 1954, questa informazione la metterò in una nota a piè di pagina, perché è utile ma non indispensabile; è, in sostanza, una breve digressione. Se invece nella mia trattazione prevedo di fare un confronto con le versioni successive del 1976 e del 2018, allora diventa un'informazione necessaria, e andrà introdotta più avanti direttamente nel corpo del testo.

Le note a piè di pagina di questo tipo (di cui non bisogna abusare) svolgono dunque una **funzione fondamentale di commento e di arricchimento del discorso**, contribuendo ulteriormente alla sua completezza, accuratezza e scientificità.

Indicazioni bibliografiche nelle nota a piè di pagina

Di seguito sono riportate **le informazioni da riportare in nota dopo una citazione o un rimando**, a seconda del tipo di pubblicazione che si cita. Le informazioni necessarie si trovano **sul frontespizio o nel retrocopertina dei volumi o del numero della rivista in oggetto**. Gli esempi aiutano a capire meglio come organizzare le informazioni. **Non tutte le informazioni sono sempre presenti, e non tutte sono indispensabili: quelle fondamentali, che non possono mancare, sono evidenziate in giallo**. Questi modelli di citazione vanno **seguiti con scrupolo** perché sono **convenzioni condivise**. Attenzione quindi agli usi di corsivo o tondo, virgolette alte, virgole, parentesi, abbreviazioni; dopo p. o pp. (pagina, pagine) va lo spazio, prima del numero di pagina. Alla fine dell'indicazione bibliografica va sempre il punto fermo.

Consiglio:

Inserire le note a pié di pagina è un lavoro lungo e da fare con attenzione. Farlo mentre si procede con la prima o la seconda stesura del testo rischia di bloccare continuamente la scrittura e far perdere il filo del ragionamento, rendendo frustrante e ancora più difficile la redazione. D'altra parte, introdurre una citazione e **non segnare SUBITO da dove la si è presa vuol dire rischiare, a posteriori, di non ricordarsi e di non riuscire più a ritrovare la pagina o il testo che contiene quel passaggio.** Nelle prime stesure è quindi consigliabile **segnare solo velocemente autore, titolo e pagina** da cui si è presa una citazione o a cui si vuole rimandare (es: Mosconi, Impressione, p. 15), per essere certi di non perdere queste informazioni basilari, andando avanti con la scrittura. Successivamente, **si dedicherà una rilettura del testo al solo lavoro di inserire e redigere secondo le norme tutte le note a pié di pagina** (che diventerà: Elena Mosconi, *L'impressione del film. Contributi per una storia culturale del cinema italiano 1895-1945*, Vita e Pensiero, Milano 2006, p. 15).

Monografia

Nome Cognome dell'autore (se gli autori sono più d'uno, separarli con una virgola), **Titolo in corsivo. Eventuale sottotitolo** (anno eventuale prima edizione), eventuale traduttore italiano, **Casa editrice, Città e anno di pubblicazione**, eventuale volume in numero romano per opere in più volumi (es.: vol. I), **numero/i di pagina/e** (p. x oppure pp. x-y) obbligatorio per le citazioni dirette e indirette, non per i rimandi generici.

- Giorgio Agamben, *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone*, Bollati Boringhieri, Torino 1998, p. 23.
- Siegfried Giedion, *L'era della meccanizzazione* (1948), tr. it. di Maria Labò, Feltrinelli, Milano 1967, pp. 45-49.
- James M. Moran, *There's No Place Like Home Video*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2002.
- Patricia R. Zimmermann, *Reel Families. A Social History of Amateur Film*, Indiana University Press, Bloomington 1995, p. 38.

Saggio contenuto in una monografia del medesimo autore

Nome Cognome dell'autore del saggio, **Titolo del saggio in tondo tra "virgolette doppie alte"**, in **Id.** (per autori) o **Ead.** (per autrici), **Titolo del volume in corsivo. Eventuale sottotitolo** (a cura di + eventuale nome del curatore del volume) e (trad. it. di, anno eventuale prima edizione), **Casa editrice, Città e anno di pubblicazione**, **numero/i di pagina/e** (p. x oppure pp. x-y), obbligatorio per le citazioni dirette e indirette, non per i rimandi generici.

- Émile Benveniste, "Saussure dopo cinquant'anni", in **Id.**, *Problemi di linguistica generale*, il Saggiatore, Milano 2010, pp. 43-58.
- Hollis Frampton, "For A Metahistory of Film: Commonplace Notes and Hypothesis", in **Id.**, *On the Camera Arts and Consecutive Matters: The Writings of Hollis Frampton* (a cura di Bruce Jenkins), MIT Press, London-Cambridge, Mass. 2009, pp. 131-139.
- Roman Jakobson, "L'aspetto fonemico e l'aspetto grammaticale del linguaggio nelle loro relazioni reciproche", in **Id.**, *Saggi di linguistica generale* (a cura di Luigi Heilmann), Feltrinelli, Milano 2008, pp. 135-148.
- Raymond Williams, "Cinema e socialismo", in **Id.**, *Il dottor Caligari a Cambridge. Drammi e classi popolari nel cinema* (a cura di Fabrizio Denunzio), ombre corte, Verona 2015, pp. 79-97.

Saggio contenuto in un volume collettaneo

Nome Cognome dell'autore, **Titolo del saggio in tondo tra "virgolette doppie alte"**, in **Nome Cognome del curatore (a cura di)**, **Titolo del volume in corsivo. Eventuale sottotitolo**, **Casa**

editrice, Città e anno di pubblicazione, numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y) sempre obbligatorio.

- Vincenzo Buccheri, "L'analisi del film. Un'antologia critica", in Giulia Carluccio, Federica Villa (a cura di), *La post-analisi. Intorno e oltre l'analisi del film*, Kaplan, Torino 2005, pp. 148-154.
- Richard Chalfen, "Home Movies as Cultural Documents", in Sari Thomas (a cura di), *Film/Culture: Explorations of Cinema in Its Social Context*, Scarecrow Press, Metuchen 1982, pp. 126-138.
- François Furet, "Il quantitativo in storia", in Jacques Le Goff, Pierre Nora (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino 1981, pp. 3-23.
- Annette Kuhn, "'I Wanted Life to Be Romantic and I Wanted to Be Thin': Girls Growing Up with Cinema in the 1930s", in Vicki Callahan (a cura di), *Reclaiming the Archive. Feminism and Film History*, Wayne State University, Detroit 2010, pp. 58-73.

Saggio/articolo in rivista o giornale

Nome Cognome dell'autore, Titolo dell'articolo in corsivo, «Titolo della rivista o giornale tra virgolette basse con eventuale sottotitolo», anno (in arabo o in romano) oppure vol./voll. numero/i (a seconda di come è organizzata la rivista), n./nn. numero/i, data di pubblicazione, numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y). Precede il titolo della rivista l'eventuale titolo del numero monografico, in corsivo, preceduto da: a cura di Nome Cognome (dell'eventuale curatore). Per gli articoli di quotidiani o settimanali, la data di pubblicazione va nella forma gg/mm/anno.

- André Habib, *Archives, modes de réemploi. Pour une archéologie du found footage*, in Christa Blümlinger (a cura di), *Attrait de l'archive*, «CiNéMAS : revue d'études cinématographiques», vol. 24, nn. 2-3, primavera 2014, pp. 97-112.
- Judi Hetrick, *Amateur Video Must Not Be Overlooked*, «The Moving Image», vol. 6, n. 2, autunno 2006, pp. 66-81.
- Lucas Hildebrand, *Grainy Days and Mondays: Superstar and Bootleg Aesthetics*, «Camera Obscura», vol. 19, n. 3, 2004, pp. 56-91.
- Paolo Simoni, *Non basta premere un bottone. Riflessioni sul cinema amatoriale. Le fasi tecnologiche, i contributi teorici, le pratiche culturali e artistiche*, Ansano Giannarelli (a cura di), *Il film documentario nell'era digitale*, «Annali AAMOD», 9, n. 9, 2006, p. 106.

Articolo di rivista disponibile online

Nome Cognome dell'autore, Titolo dell'articolo in corsivo, «Titolo della rivista online in tondo tra virgolette basse. Eventuale sottotitolo» (Precede eventualmente il titolo della rivista il Nome Cognome curatore, Titolo eventuale del monografico in corsivo), anno (in romano o arabo) oppure vol./voll. numero/i, n./nn. numero/i, data di pubblicazione, eventuale/i numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y), indirizzo URL (indicazione della data di ultima consultazione).

- Nicole Brenez, ¿Somos los actores de nuestra propia vida? Notas sobre el actor experimental", «L'Atalante. Revista de estudios cinematograficos», vol. 19, 2015, <http://www.revistaatalante.com/index.php?journal=atalante&page=article&op=view&path%5B%5D=265> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Andrea Mariani, *Sinergie e sinestesie. La stereoscopia tra convergenza e nuovo realismo (2005-2012)*, «Cinergie», a. 1, n. 2, novembre 2012, pp. 23-33, <http://www.cinergie.it/?p=1448> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Laura Rascaroli, *Still Drifting? Expanded Situationism and Filmic Dérive*, «Aniki. Revista Portuguesa de Imagem em Movimento», vol. 2, n. 1, 2015, pp. 2134, <http://aim.org.pt/ojs/index.php/revista/article/view/139/pdf> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).

Articolo tratto da siti internet

Nome Cognome dell'autore, Titolo dell'articolo in corsivo, Titolo della homepage del sito, indirizzo URL (indicazione della data di ultima consultazione).

- David Bordwell, *The Social Network: Faces behind Facebook*, Observations on FilmArt, <http://www.davidbordwell.net/blog/2011/01/30/the-social-network-faces-behind-facebook/> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).

- Henry Jenkins, *Connected Learning, Participatory Politics, and Civic Education: An Interview with Ben Kirshner and Ellen Middaugh (Part Two)*, Confessions of an Aca-Fan, <http://henryjenkins.org/2015/03/connected-learning-participatory-politics-and-civic-education-an-interview-with-ben-kirshner-and-ellen-middaugh-part-two.html> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Steven Shaviro, "Art/Money", The Pinocchio Theory, <http://www.shaviro.com/Blog/?p=1265> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).

Sito internet consultato

Nome del sito internet, indirizzo URL (indicazione della data di ultima consultazione)

- Archivio storico Istituto Luce, <https://www.archivioluce.com/> (ultima consultazione: 8 aprile 2024)

Tutte queste informazioni **vanno date alla prima occorrenza** in cui, in un capitolo, si cita da una fonte. Alle occorrenze successive all'interno dello stesso capitolo, basterà utilizzare la formula **Cognome dell'autore, Prime parole del titolo, p. o pp. numero di pagina/e**.

- Zimmermann, *Reel Families*, p. 47.
- Buccheri, "L'analisi del film", p. 56.
- Mariani, *Sinergie e sinestesie*, p. 36.

Con l'inizio di un nuovo capitolo, le indicazioni vanno fornite nuovamente per esteso, anche se già introdotte in capitoli precedenti.

Per titoli e sottotitoli valgono le regole grammaticali e ortografiche delle lingue originali:

- in tedesco, tutti i sostantivi sono maiuscoli: *Die Bilder Ella Bergmann-Michel: eine Studie der abstrakten Malerei in Frankfurt*;
- in inglese, **solo nei titoli**, tutti i sostantivi, aggettivi, verbi vanno maiuscoli: *War and Peace. Urban Squares between 1944 and 1948 in Documentary Newsreels as Metaphor for Europe in Transition*;
- in italiano, francese e spagnolo, solo la prima parola del titolo è maiuscola (oltre a quelle che sarebbero normalmente maiuscole): *Le decorazioni di Lucio Fontana al cinema Arlecchino di Milano*; *Les projets de Le Corbusier à Marseille entre utopies et espoirs*; *La ley del deseo. El cine de Almodóvar*.

Per tutte le lingue, è bene riportare titoli originali e nomi propri di persone e luoghi facendo **grande attenzione alla correttezza e ai segni ortografici** (accenti, diresis, cediglie, apostrofi, maiuscole e minuscole, caratteri speciali della lingua in questione). Per le parole in alfabeti diversi da quello latino (greco, russo, bulgaro, serbo, lingue asiatiche, africane, amerindie, oceaniche, lingue antiche) si riportano **già traslitterate**. Ogni lingua ha le proprie norme e i propri modelli di traslitterazione; la traslitterazione deve essere **uniforme per tutta la tesi** (es: il nome Sergej Michajlovič Ejzenštejn non può comparire con grafie diverse nel corso dei capitoli, ma sempre con la medesima).

Indicazioni archivistiche

Nel caso si citi da materiali o documenti d'archivio, **la nota dovrà riportare tutte le informazioni utili a identificare univocamente quella fonte archivistica**. In questo caso, le informazioni ricalcheranno i sistemi di catalogazione dell'archivio di conservazione con scatole, buste, faldoni, fascicoli ecc. è bene quindi **attenersi alle indicazioni fornite dall'archivio** stesso per citare correttamente la fonte.

Indicazioni filmografiche e di opere d'arte

Quando si nomina un film, una serie tv o un'opera d'arte (pittura, scultura, architettura, fotografia, design, opere musicali) bisogna fornire alcune indicazioni al riguardo, **attraverso una nota a piè di pagina o, se non troppo lunghe, direttamente nel corpo del testo**. Si forniscono **solo alla prima occorrenza**. Per romanzi, racconti e poesie si utilizzano le medesime norme riferite alle monografie, in nota a piè di pagina.

Film

Titolo dell'edizione originale del film (qualora presente **Titolo dell'edizione italiana** oppure traduzione letterale del titolo in tondo, Nome Cognome del regista, Casa di produzione se conosciuta, **Nazionalità della produzione Anno**). Se il titolo originale coincide con quello italiano, si passa direttamente al regista. **La nazionalità è quella registrata al momento dell'uscita del film, e potrebbe dunque essere di nazioni non più esistenti**: un film tedesco degli anni Settanta sarà della Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest) o della Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est), non genericamente della "Germania".

- *The Outlaw (Il mio corpo ti scalderà*, Howard Hughes, RKO, USA 1943).
- *Titanic* (James Cameron, 20th Century Fox, Paramount Pictures, Lightstorm Entertainment, USA 1997).
- *The Forgotten Space* (Lo spazio dimenticato, Noël Burch, Allan Sekula, Wildart Film, Austria-Olanda 2010).
- *Tentato suicidio* (Michelangelo Antonioni, episodio di *L'amore in città*, Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Francesco Maselli, Dino Risi, Cesare Zavattini, Faro Film, Italia 1953).
- *La battaglia dall'Astico al Piave* (Italia 1918).

Serie televisive

Titolo dell'edizione originale della serie (**Titolo dell'edizione italiana** o traduzione letterale del titolo se inedita in Italia, Nome Cognome degli showrunner, Casa di produzione, **Network di trasmissione, Nazionalità della produzione e Anno**). Per citare un episodio: "Titolo dell'episodio", **Titolo dell'edizione originale della serie** (**Titolo dell'edizione italiana** o traduzione letterale del titolo se inedita in Italia, Nome Cognome degli showrunner, Casa di produzione, Network di trasmissione, Nazionalità della produzione e Anno).

- *I migliori nani della nostra vita* (Daniele Ciprì, Franco Maresco, Cinico Cinema, LA7, Italia 2006).
- *Faerie Tale Theatre* (Shelley Duvall, Gaylord Production, Showtime, USA 1982-1987).
- "Deep Freeze", *Batman* (William Dozier, 20th Century Fox Television, ABC, USA 1966).

Opera d'arte

Titolo dell'opera (Nome e Cognome dell'autore, anno di realizzazione, luogo di conservazione se noto).

- *Les demoiselles d'Avignon* (Pablo Picasso, 1907, Museum of Modern Art, New York).
- *Palazzo Stoclet* (Josef Hoffmann, 1905-1911, Woluwe-Sainte-Pierre, Belgio).
- *Vista dalla finestra di Le Gras* (Nicéphore Niépce, 1826, Musée Niépce, Châlon-sur-Saone).

Abbreviazioni

È possibile ricorrere a varie **abbreviazioni convenzionali**, purché **impiegate uniformemente**. Le abbreviazioni più comuni sono le seguenti:

- *Ivi* e *Ibidem*: nel caso in cui si citi nuovamente un testo già citato nella nota immediatamente precedente facendo però riferimento a una pagina diversa, è sufficiente usare *Ivi* e segnalare il nuovo numero di pagina; si usa *Ibidem* quando anche il numero di pagina è lo stesso indicato alla nota immediatamente precedente.
- Cfr.: da usare nel caso si indichi un semplice riferimento al testo citato.
- a cura di: segue il nome o i nomi dei curatori e viene messo tra parentesi tonde.
- [c.n.]: corsivo nostro.
- [...]: omissione all'interno di una nota di una parte di testo.
- Id. o Ead.: da utilizzare quando in due note contigue si citano due libri diversi dello stesso autore o della stessa autrice.
- tr. it. di: introduce il nome o i nomi dei traduttori; qualora si tratti di una traduzione in una lingua diversa dall'italiano, questa deve essere indicata per esteso (es.: "tr. francese di").

- (tr. it. nostra): da utilizzare quando la traduzione italiana di un testo citato è opera dell'autore. Questa dicitura deve essere inserita alla fine della traduzione, fornita in nota.
- cap./capp.: capitolo/capitoli.
- fig./figg.: figura/figure.
- CL: campo lungo.
- CLL: campo lunghissimo.
- CM: campo medio.
- FI: figura intera.
- PA: piano americano.
- MF: mezza figura.
- MPP: mezzo primo piano.
- PP: primo piano.
- PPP: primissimo piano.
- D: dettaglio.
- FC: fuori campo.
- mdp: macchina da presa.
- inq./inqq.: inquadratura/e.
- seq./seqq.: sequenza/e.

Altre abbreviazioni utili:

- articolo / i art. / artt.
- eccetera ecc. (di norma *non* preceduta da virgola)
- edizione ed. (nelle forme: ed. orig., 1^a ed., 2^a ed., nuova ed.)
- foglio f.
- nota del curatore (n.d.c.)
- nota dell'autore (n.d.a.)
- nota del traduttore (n.d.t.)
- numero / i n. / nn.
- nuova serie n.s.
- pagina / e p. / pp.
- paragrafo / i par. / parr.
- ristampa rist.
- seguente / i s. / ss.
- senza data s.d.
- senza luogo s.l.
- *sub voce* s.v.
- tabella / e tab. / tabb.
- tavola / e tav. / tavv.
- traduzione trad. (per es. nelle forme: trad. it., trad. ingl., trad. fr ecc.)
- volume / i vol. / voll. (per es. nelle forme vol. II, 4 voll.)

NORME REDAZIONALI

Quelle che seguono non sono più suggerimenti ma vere e proprie **norme di redazione del testo a cui il tesista deve attenersi per redigere la tesi.**

L'essenziale per qualunque norma redazionale è che sia **coerente dall'inizio alla fine della tesi.** Per dubbi linguistici e grammaticali, si rimanda ai dizionari e ai manuali di grammatica italiana.

Alcune indicazioni pratiche

- **Le pagine vanno numerate.** Il font della numerazione deve coincidere con quello del testo.
- Formattazione **giustificata** per il testo e le note. **Margini:** 2,5 cm a destra e sinistra.
- **Interlinea:** 1,5 per il corpo del testo; singola per le note.
- **Font:** Times New Roman o font molto simile (cioè molto chiaro e leggibile, con le grazie); 12 pt, colore nero, per il corpo del testo. Stesso font, 10 pt, colore nero, per le note e le citazioni lunghe.
- Nel testo, il **grassetto** e il sottolineato non si usano mai; per il *corsivo*, vedi sotto. I capitoli vanno numerati; eventuali sottocapitoli e paragrafi vanno numerati in riferimento al capitolo (1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2; 1.1.3; 2.1.1).
- Le **parole straniere** di uso **NON** comune in italiano vanno riportate in *corsivo*; al **plurale** seguono la **forma plurale della lingua d'origine**. Le **parole straniere ormai entrate nell'uso comune** in italiano si scrivono in tondo; al **plurale restano invariate**. I **neologismi** devono essere “virgolettati”.
- Il *corsivo* e le “virgolette alte o apici” possono essere usati (uno dei due, non entrambi insieme) per porre particolare **enfasi su una parola**, ma deve essere un utilizzo limitato e giustificato.

Ortografia, grammatica e sintassi

Il relatore svolge anche un'azione di **correzione degli aspetti linguistici e discorsivi della tesi**, e le sue correzioni saranno di aiuto per **rimediare eventuali refusi, errori o sviste**, o per **sciogliere frasi e periodi poco chiari o errati**. È bene però che il testo arrivi già in una forma il più possibile corretta, chiara e scorrevole.

Porre particolare attenzione all'**ortografia** delle parole, italiane e straniere, e alle **norme grammaticali**, specie in casi notoriamente insidiosi: concordanze di genere e numero, uso del congiuntivo, concordanze dei tempi verbali, sintassi del periodo. Per dubbi ortografici, consultare i dizionari online o cartacei della lingua italiana; per dubbi grammaticali, le grammatiche dell'italiano.

Porre particolare attenzione alla **sintassi** del periodo, sia in caso di **coordinazione**, sia in caso di uso della **subordinazione**. Si invita a fare **uso della subordinazione** (con frasi relative, causali, concessive, temporali, interrogative indirette, dubitative, periodi ipotetici) che dà conto dell'articolazione del pensiero. **Attenzione però ai periodi troppo lunghi e complessi**, che diventano difficilmente gestibili e solitamente poco chiari: in caso di dubbio o difficoltà, meglio spezzare con un punto fermo, privilegiando frasi più brevi e la coordinazione.

La punteggiatura

La punteggiatura è un **aspetto fondamentale della lingua scritta**, che deve essere utilizzata (non è accettabile un testo scritto senza punteggiatura) nel modo corretto. Le grammatiche dell'italiano spiegano e riportano le regole dell'uso dei segni di punteggiatura – che spesso non coincidono con le regole delle altre lingue.

La **lettura ad alta voce** è un metodo efficace per capire se la punteggiatura è ben utilizzata. Attenzione in particolare all'uso delle **virgole**, indispensabili per dare il ritmo corretto al testo. In particolare, **in italiano non va MAI (MAI!) messa la virgola tra soggetto e verbo, e tra verbo e complemento oggetto**. **Attenzione ad usi della virgola sempre più diffusi per via della comunicazione web e social e ricalcati sull'inglese, ma errati in italiano**. Attenzione anche all'uso di **segni di difficile utilizzo**, in particolare il punto e virgola (;).

Alcune indicazioni puntuali:

Parentesi (...)

La parentesi di apertura non va mai preceduta da virgola; la parentesi di chiusura va seguita da virgola o da altri segni di interpunzione soltanto quando lo richieda l'analisi logica del testo. **Le parentesi aperte vanno sempre chiuse.** Precisazioni o frasi tra parentesi vanno utilizzate **solo se necessario**, senza eccedere.

Si usano le parentesi quadre [...] :

1. Quando si tratta di una **precisazione o di un'omissione in una citazione riportata.**
2. Quando servono altre parentesi all'interno di quelle tonde.

Punto fermo

Al termine di una nota si mette il punto fermo. Non va inserito invece al termine di un titolo.

Puntini di sospensione o di reticenza

Se ne usano **sempre e solo tre**, anche quando si trovano alla fine di un periodo.

I tre puntini di sospensione messi all'inizio di una frase vanno staccati dalla parola che precedono. **Es:** «... Non saprei».

I tre puntini di sospensione messi alla fine di una frase vanno attaccati all'ultima parola. **Es.** «Non saprei...».

I tre puntini di sospensione **seguono sempre il punto interrogativo e il punto esclamativo**, non li precedono mai.

Dopo i tre puntini si usa la lettera maiuscola solo se comincia un nuovo periodo, altrimenti si continua con la minuscola.

Nelle **citazioni, eventuali lacune** saranno indicate con i tre puntini chiusi tra parentesi quadre: [...], ma mai all'inizio della citazione.

Trattini (corti, medi)

Il **trattino corto** - viene utilizzato nelle parole composte, come ad esempio «fisico-chimico» e «socio-politico», dove non viene né preceduto né seguito da spazi. Si utilizza anche per indicare continuità temporale o spaziale, intervalli numerici o di pagine.

Il **trattino medio** – viene utilizzato per indicare le frasi incidentali (lo stesso utilizzo delle parentesi) e come segno negativo per i numeri: nel primo caso va preceduto o seguito da uno spazio, nel secondo caso va solo preceduto da uno spazio (–2 e non – 2).

Non si usa mai in italiano il trattino lungo dell'inglese.

Virgolette

Le **virgolette basse o caporali** (« e ») si usano per le citazioni nel corpo del testo. Il **numero di nota va attaccato subito dopo la parola finale della citazione**, ed eventualmente del segno di punteggiatura che la segue, ma **prima del caporale di chiusura**. **Es:** ...cinema.²³»

Le **virgolette inglesi o apici doppi** si usano per citazioni interne ad altre citazioni (“ ”), o per enfattizzazioni, slittamenti semantici, equivalenze linguistiche, usi metalinguistici ecc.

Per l'**interpunzione in presenza di virgolette usate per riportare dialoghi diretti**, si osservino le norme illustrate dai seguenti esempi:

«Io sono bello.»

Disse: «Io sono bello».

Disse: «Io sono bello», e uscì.

«Io», disse, «sono bello.»
«Davvero?» disse. «Non me lo sarei mai aspettato.»

Accenti

Nella lingua italiana le parole che finiscono con la «e» accentata hanno tendenzialmente l'accento **acuto** (perché, affinché, Testé, né, sé...); fanno eccezione la terza persona singolare del presente del verbo essere e i suoi composti (è, È, cioè), la terza persona singolare del passato remoto del verbo dare (diè), alcuni nomi comuni (bebè, caffè, canapè, tè...) e alcuni nomi propri (Noè, Giosuè, Mosè...).

È facoltativo indicare l'accento su parole piane al solo fine di eliminare ambiguità di significato (subito/subìto, colto/còlto, principi/principi...).

Non si sostituisce MAI l'accento con l'apostrofo e viceversa (ES: E' per È, pò per po').

Corsivo

Si impiega:

- Sempre per i **titoli di opere dell'ingegno** (romanzi, saggi, opere teatrali, filmografiche o televisive, quadri, statue, brani musicali, canzoni ecc.): es.: *I Malavoglia*; *Assassinio nella cattedrale*, ma per i titoli dei giornali, delle riviste, programmi radiotelevisivi si usano il tondo e le virgolette caporali: es.: «Il Corriere dei piccoli».
- Per i nomi di documenti ufficiali: es. la *Magna charta*.
- Per le **parole in lingua straniera che non siano ancora entrate nell'uso corrente** della lingua italiana e **non appartengano al linguaggio tecnico** di coloro a cui si rivolge il volume (ad es. budget non va corsivizzato in un testo di economia; découpage non sarà in corsivo in un testo di cinema).
- Per evidenziare parole o frasi con significati particolari.
- Per i nomi propri di navi e di aeroplani; per le denominazioni scientifiche di animali e vegetali.
- N.B. I **segni di interpunzione** vanno in corsivo soltanto se sono **parte integrante di una parola, un titolo o una frase in corsivo**: Ho letto il *Que sais-je?* Hai letto il *Manifesto*?

'D' eufoniche

Le forme eufoniche ed, ad, od si usano **soltanto** quando la parola che segue comincia rispettivamente per «e», «a» e «o». Eccezione: **ad esempio**.

Maiuscolo e minuscolo

L'iniziale è maiuscola:

- Dopo il punto fermo.
- Dopo i puntini di sospensione quando la frase che li precede è una frase compiuta.
- Dopo il punto interrogativo e quello esclamativo, se la frase che li precede è conclusa.
- Dopo i due punti seguiti da virgolette.
- Per tutti i nomi propri. Per i cognomi preceduti da particelle, questa sarà maiuscola quando **non** indicherà un'origine nobile o toponomica. Le, la, les, du, des nei nomi francesi vanno maiuscoli.
- Per gli appellativi e i soprannomi.
- Per i nomi astratti personificati, nomi di personaggi immaginari.
- Per i nomi di enti, istituti, organizzazioni es.: la Banca d'Inghilterra *ma* andò in banca.
- Per i nomi di paesi e di regioni storiche.

- Per i nomi geografici, vie, strade, palazzi, monumenti, locali pubblici. In genere nei nomi geografici il nome comune è minuscolo (via San Giovanni, piazza Martiri della Libertà, il monumento alle Cinque Giornate, il monte Cervino, il fiume Po) tranne quando il nome proprio non basta a identificare il luogo e quando il nome comune è parte integrante del nome: es.: *Teatro alla Scala*; *Monte Bianco*; *Stazione Centrale*, *la Torre di Pisa*
 - Il palazzo del Senato *ma* Palazzo Madama
 - Il palazzo municipale *ma* Palazzo Marino
 - Il museo di Tarquinia *ma* Il Museo Egizio.
- Per le suddivisioni geografiche politico-amministrative.
- Per i nomi di edifici stranieri es.: *Covent Garden*.
- Per i nomi comuni e le espressioni che stanno a designare un preciso fatto storico, letterario ecc. es.: la Triplice Alleanza, la Reggenza, il Terrore.
- Per i titoli di opere dell'ingegno (mantenendo la titolazione maiuscola o minuscola ufficiale).
- Per i nomi di documenti ufficiali es.: *Magna charta*.
- Per le marche di prodotti commerciali es.: una Fiat.
- Per il nome ufficiale di un'impresa es.: la Casa Editrice Garzanti.
- Per i modelli di un prodotto es.: una Fiat Tipo Digit.
- Per san, santo quando fanno parte del nome proprio di una chiesa o località es.: si fermò a San Geminiano *ma* gli apparve sant'Ambrogio.
- Per le abbreviazioni dei punti cardinali es.: direzione SE *ma* si diresse a nord.
- Per i nomi di manifestazioni organizzate es.: i Giochi Olimpici.
- Per le festività e ricorrenze es.: la Pasqua; Columbus Day.
- I secoli e i decenni sostantivizzati: l'Ottocento, gli anni Settanta.

L'iniziale è minuscola:

- Dopo i puntini di sospensione, il punto esclamativo e il punto interrogativo, quando la frase che li precede non è conclusa.
- Per gli aggettivi derivati da nomi propri, es. shakespeariano
- Per gli aggettivi sostantivati con cui si indicano popoli, razze, religioni ecc., es. gli inglesi, lo spagnolo, i cattolici
- Per i sostantivi indicanti dignità e titoli: es. nobiliari (la regina d'Inghilterra), onorifici (cavaliere del lavoro), militari (tenente).
- Per accordo, patto, trattato, pace, guerra, campagna, battaglia.
- Per i nomi propri usati come nomi comuni: es. è un pulcinella.
- Per i punti cardinali (ma non per le abbreviazioni).
- Per i nomi dei mesi e dei giorni della settimana.
- Per le denominazioni di periodi e movimenti storici, letterari e di stili (tutti gli *ismi*): es. il medioevo, il rinascimento.
- Per i nomi scientifici (ma non nelle sigle scientifiche).
- Per i nomi delle monete.
- Per chiesa, basilica, duomo, abbazia, convento.
- Per gli aggettivi sostantivati che indicano la zona intorno a una località (il parmense, il reggiano).

Esemplificazioni di alcuni usi della forma maiuscola e minuscola

Camera dei deputati	<i>ma</i>	i deputati
Senato		i senatori
Chiesa (come istituzione), padri della Chiesa		chiesa (come edificio o comunità), papa
Comune di Roma		i comuni
Consiglio dei ministri		il consiglio si è riunito
Consiglio superiore della magistratura		la magistratura, la polizia

Esercito Italiano, Stato maggiore dell'esercito
Marina militare italiana
la Sesta Flotta
Ministero della Difesa, il Dipartimento di Stato

Organizzazione delle Nazioni Unite
le Nazioni Unite

la Regione Lombardia

l'esercito, lo stato maggiore
la marina
la brigata Julia
il ministro, l'ambasciata,
l'ambasciatore
la nazione, il paese
repubblica, monarchia,
patria, stato
le regioni

Misure

I simboli delle unità di misura e dei relativi multipli e sottomultipli seguono il numero e non sono seguite dal punto: es. 25 cm, 90 km

In un contesto non strettamente tecnico si scriverà: venticinque centimetri, novanta chilometri ecc.

Numeri e date

I numeri vanno sempre dati **in parola** tranne quando si tratta di **orari, formule, tabelle** ecc.

Es.: lo pagò un milione
vinse centomila lire

ma: il treno parte alle 14,45
la produzione aumentò del 15%

I **numeri romani si usano per i secoli**; NON vogliono mai la ^a o la ^o in esponente: il **XIX secolo**. Le **date** si scrivono con il **numero del giorno e dell'anno in cifre**. Es.: il **15 maggio 1526**.

La bibliografia e la sitografia

La **bibliografia finale deve riportare tutti i libri, articoli, saggi citati nelle note a piè di pagina**, ordinati in **ordine alfabeti per cognome di autore**: rispetto alle note a piè di pagina, quindi, il **cognome dell'autore precederà il nome**. Nel caso di opere dello stesso autore, saranno ordinate cronologicamente dalla meno alla più recente. Per opere dello stesso autore e dello stesso anno, si segue l'ordine alfabetico basato sulla prima lettera del titolo.

I **siti citati nelle note a piè di pagina vanno riportati nella sitografia**, sempre in ordine alfabetico rifacendosi al titolo della pagina web o al cognome dell'autore del contributo web se presente, con URL e indicazioni dell'ultima data di consultazione.

È possibile redigere anche una **filmografia**, riportando tutti i **film citati in ordine alfabetico per titolo originale** (con titolo italiano o traduzione letterale dell'originale, regista, casa di produzione, nazione e anno), ma **la filmografia non è obbligatoria**.

Apparato iconografico

Specie per tesi in cinema o fotografia, la **presenza delle immagini è spesso consigliata e talvolta indispensabile**. Le immagini possono essere **inserite nel testo**, o **raggruppate tutte insieme** dopo il testo, in una sezione denominata **apparato iconografico**: anche se questa seconda opzione appare meno piacevole alla lettura (siamo abituati a sfogliare libri con le immagini in testo), è quella più **autenticamente scientifica, dunque da privilegiare**. Questa scelta resta comunque in capo al tesista, che può decidere per l'una o l'altra modalità.

Ogni immagine deve essere **indicata nel testo con un rimando tra parentesi** del tipo (**fig. X.Y**), con **X numero del capitolo**, e **Y numero progressivo dell'immagine in quel capitolo**: la fig. 3.7 sarà dunque la settima immagine del capitolo tre. Questo vale per **immagini, schemi, tabelle, grafici**. Il rimando sarà ripetuto nella **didascalia dell'immagine**. **Tutte le immagini devono avere una breve didascalia esplicativa.**

Es. di didascalia: fig. 3.7: Il campo lunghissimo che apre *Sentieri selvaggi* (*The Searchers*, John Ford, Warner Bros., USA 1956).

Le immagini devono essere **necessarie al discorso della tesi**: **NON** si inseriscono **immagini di riempimento o di semplice accompagnamento e abbellimento al testo**, ma solo quelle immagini che servono necessariamente a portare avanti il discorso.

Le tesi NON sono materiale a pubblicazione: ciò significa che **NON è necessario chiedere permessi per l'inserimento delle immagini**. Quando possibile, si possono indicare i possessori dei diritti (di solito l'ente, l'archivio, l'istituzione, la cineteca che conserva il film, o la casa di produzione che lo ha prodotto o lo distribuisce).

Introduzione ed eventuale conclusione

L'introduzione della tesi è una **parte obbligatoria**, è la **sezione fondamentale della tesi** e va scritta solo **alla fine della stesura**.

L'introduzione deve mantenersi contenuta, in proporzione alla lunghezza della tesi (attorno al 10-15% della tesi: per 30 pagine, fino a 3/5 pagine di introduzione; per 100 pagine, fino a 10-15 pagine). Per una tesi magistrale l'introduzione andrà curata con ancora maggiore attenzione. Non è raro, proprio per la sua importanza, che l'introduzione richieda più di una stesura per giungere a una forma adatta.

L'introduzione deve 1) **inquadrare il tema e l'oggetto** di ricerca 2) dare conto del **lavoro di ricerca** svolto 3) dare un'idea della **struttura della tesi** e di ciò che il discorso svolto vuole dimostrare, **anticipando le conclusioni**.

Per il primo punto, bisognerà dare al lettore delle **brevi coordinate sul tema della tesi e l'oggetto indagato**; in quale **disciplina e ambito di studi si inserisce** e quali **specifici aspetti e direzioni di quella disciplina** tocca; **perché la scelta di questo tema e di questo oggetto**, quale è la sua rilevanza nella materia o il suo **motivo di interesse**. Tutto questo **BREVEMENTE**, perché saranno tutti aspetti presumibilmente approfonditi nel dettaglio nei capitoli della tesi.

Esempio: in una tesi sulle influenze della pittura nel film *Cabiria*, dovrò introdurre brevemente il periodo storico (anni Dieci del Novecento), il cinema muto italiano, il film scelto per l'analisi. Introduurrò l'ambito generale di studio, cioè le influenze e i rapporti tra arti visive (pittura, scultura) e cinema, inquadrando il mio studio all'interno di questa area di ricerca e citando magari i testi imprescindibili di riferimento sul tema (Antonio Costa, *Il cinema e le arti visive*; Leonardo Quaresima, *La decima musa*; Steven Jacobs, *Framing Pictures*). Spiegherò i motivi per cui ho scelto proprio *Cabiria* e per cui i rapporti tra cinema e arti visive sono un aspetto rilevante da indagare per la storia del cinema, in particolare di quel periodo.

Per il secondo punto, si descriverà il **percorso di ricerca svolto**, evidenziando: la **bibliografia** consultata; le eventuali **ricerche archivistiche o cinetecarie** (dove, su che fondi, su quali documenti); eventuali **spogli di riviste**; il lavoro di **analisi del film**; eventuali **colloqui o interviste** con esperti dell'argomento. Descrivendo la ricerca nelle sue diverse fasi, con i tempi e gli eventuali luoghi in cui si è svolta se risultano significativi (archivi, biblioteche, cineteche, musei, fondazioni ecc.) si descriveranno così anche le ipotesi e le direzioni di ricerca intraprese.

Per l'ultimo punto, si descriverà brevemente la **struttura della tesi**, sintetizzando quanto contiene ogni capitolo, e tracciando **l'impalcatura generale dell'elaborato**, compresi eventuali allegati e appendici. Questo servirà anche per spiegare qual è o quali sono **la tesi o le tesi sostenute dall'elaborato**, e a **quali conclusioni si è giunti** affrontando la ricerca. In questo senso, l'introduzione può **anticipare le conclusioni della tesi**.

Esempio: nella tesi sulle influenze della pittura in *Cabiria*, spiegherò che ho operato facendo un'analisi dettagliata del film, isolando alcune scene significative; ho consultato testi specifici sul film, sul cinema muto italiano, sulla pittura ottocentesca, sul coinvolgimento di pittori come scenografi nel cinema muto nelle biblioteche della Cineteca di Bologna; ho consultato documenti scritti, riviste dell'epoca e fotografie sia online (per esempio, sul Portale del Cinema Muto Italiano), sia nel fondo Cabiria e nel fondo Pastrone del Museo del Cinema di Torino. Fornirò una breve sintesi della struttura generale della tesi e dei singoli capitoli, facendo capire al lettore il percorso logico del mio discorso. Espliciterò che il mio obbiettivo era rilevare le influenze pittoriche in *Cabiria*, sia dirette che indirette; le mie ipotesi sono state confermate dal film, dai documenti d'archivio, dalle riviste dell'epoca, e in particolari, con una serie di confronti, ho dimostrato l'influenza di alcuni pittori sulla costruzione visiva del film, che non erano stati presi in considerazione negli studi precedenti su questo film.

Ovviamente, **non tutte le tesi necessitano di menzionare tutti questi elementi**: una tesi più teorica o di sola analisi del film non andrà a indagare fondi d'archivio; una tesi di scavo storico avrà una parte meno rilevante di teoria. **Temi e oggetti influenzano la ricerca e dunque anche la forma che assumeranno sia la tesi che la sua introduzione.**

La **Conclusione della tesi**, in **quelle seguite da me, NON è obbligatoria** – mentre **altri docenti la richiedono espressamente e obbligatoriamente**. Le conclusioni a cui si è giunti possono essere anticipate nell'introduzione della tesi. Se si desidera, si può però riservare uno spazio per la conclusione della tesi, che sarà ancora **più breve dell'introduzione** (mai più di **tre pagine**): **più è sintetica, più è efficace**. Ci si concentrerà nel sintetizzare brevemente i punti toccati nella tesi, le ipotesi iniziali, se queste sono state smentite o confermate, gli obbiettivi raggiunti e quanto di nuovo è emerso dal lavoro.

Introduzione e conclusione, ancor più delle altre parti della tesi, **necessitano di chiarezza, efficacia e sinteticità espositiva**. La lingua deve essere chiara, scorrevole e precisa. **Non ci deve essere testo "riempitivo": meglio un'introduzione breve ed efficace, che una lunga ma prolissa e confusa**. Va quindi posta particolare attenzione alla progettazione dell'introduzione (con schemi e scalette) per avere una struttura solida su cui scrivere. Nonostante sia possibile e talvolta consigliabile procedere anche con elenchi puntati o numerati, **il testo non deve essere però essere rigido o schematico**, ma comunque scorrevole. Le tre parti sopra elencate devono essere ben collegate tra loro, non per forza essere in questo ordine, e sviluppare un discorso coerente.

Le introduzioni dei libri utilizzati per la tesi rappresentano un ottimo esempio da imitare per la propria introduzione.

L'indice e il frontespizio

La tesi deve avere **obbligatoriamente** all'inizio il frontespizio secondo il modello dell'Università di Parma, con alcuni elementi obbligatori (logo dell'università, denominazione del corso di studi in cui ci si laurea, titolo della tesi, candidato, relatore e correlatore, anno accademico di laurea), e deve presentare per prima cosa **l'indice di capitoli e sottocapitoli con relativi numeri di pagina**. Word ha una **funzione automatica** per la generazione dell'indice. Va fatto **alla fine di tutto** per essere certi che non ci siano eventuali spostamenti di numeri di pagina.

Ringraziamenti

È uso accompagnare la tesi con dei **ringraziamenti** (posti di solito alla fine della tesi, o alla fine dell'introduzione), e talvolta una **dedica iniziale**. Questa è una parte **assolutamente personale** della tesi, e lo studente è libero di strutturarla come preferisce. Tuttavia, alcuni suggerimenti (con piena libertà se seguirli o meno):

- I ringraziamenti **non sono obbligatori**, e possono essere omessi.
- È bene mantenerli il più possibile **brevi** (non più di mezza pagina).
- Non è obbligatorio ringraziare relatore ed eventuale correlatore, che hanno solo svolto il proprio lavoro.
- È invece buona norma, se si desidera, ringraziare **coloro che hanno fattivamente contribuito alla ricerca e alla realizzazione della tesi**: tutor di stage, bibliotecari, archivisti, intervistati, correttori di bozze, ecc.
- Ringraziamenti generici – cioè verso coloro che non hanno contribuito attivamente alla tesi – possono essere inseriti, ma senza eccedere. Ugualmente, essendo un momento di apertura e gratitudine verso gli altri più che di narrazione del sé, è sconsigliabile ringraziare sé stessi o autodedicarsi la tesi.

LA DISCUSSIONE E LA VALUTAZIONE DELLA TESI

Con la **consegna della tesi in formato pdf su Esse3** entro la **data** indicata dalla segreteria studenti, che sarà approvata dal relatore, si conclude la parte più ingente del lavoro (ricordo che **è compito del laureando tenersi aggiornato su scadenze e adempimenti burocratici** da svolgere).

Nel caso non sia prevista la discussione nel corso di studi, lo studente non ha altro da fare. Una **commissione** comprendente il relatore e l'eventuale correlatore si riunirà per valutare la tesi, insieme ad altre tesi. Verrà assegnato un **punteggio alla tesi**, su indicazione del relatore, del correlatore, e dopo eventuale discussione della commissione. Seguirà la cerimonia di proclamazione.

Se invece è prevista la discussione della tesi, lo studente dovrà sostenere **l'esame di laurea**, cioè presentare dal vivo il proprio lavoro davanti alla commissione di laurea, comprendente relatore ed eventuale correlatore. La discussione è sempre prevista per le lauree magistrali. **La discussione è una cerimonia pubblica**, in cui è prevista la presenza del pubblico e a cui chiunque può assistere.

La discussione prevede generalmente la presentazione del candidato da parte del presidente della commissione, cui segue una **breve introduzione da parte del relatore** sul lavoro di tesi. A questo punto, il candidato esporrà il proprio lavoro, stando in un determinato lasso di tempo: circa **7/8 minuti per le tesi triennali, 10/12 per le magistrali**.

La presentazione della tesi **NON deve essere un riassunto della tesi**, ma deve anzitutto dare conto del **lavoro svolto** dal candidato, prima ancora che dei contenuti della tesi. In sostanza, la presentazione **deve ricalcare l'introduzione della tesi ed eventualmente le conclusioni**: oggetto e temi della tesi, loro inquadramento generale, percorso di ricerca svolto, struttura della tesi, conclusioni. Eventuali affondi sui contenuti saranno fatti solo se necessari e contingentati al tempo a disposizione.

Il **discorso** di presentazione va preparato con cura, facendo **delle prove e cronometrandone la durata** per essere certi di stare nei tempi stabiliti. Specie per materie come cinema, fotografia e arte, è bene accompagnare la discussione con una **presentazione con immagini significative**, da portare su **chiavetta usb sia in formato ppt che pdf** (nelle aule è presente il pc), ed eventualmente **salvata su un indirizzo mail o**

un cloud. La presentazione con immagini è comunque facoltativa, e non va inviata al relatore.

Il relatore e il correlatore avranno letto la tesi, ma il resto della commissione no: è buona norma **portare una o due copie rilegate della tesi** (che saranno poi riconsegnate al candidato) da dare alla commissione durante la discussione, così che tutti i commissari possano farsi un'idea della qualità del lavoro svolto.

Cosa guarda una commissione in una tesi di laurea?

- **Indice:** la qualità e l'ampiezza della struttura della tesi, la specificità dell'argomento, la coerenza della suddivisione in capitoli, l'articolazione generale
- **Introduzione ed eventuale conclusione**
- **Note e bibliografia:** ricchezza e coerenza dei riferimenti bibliografici, accuratezza nell'indicazione delle fonti, presenza di note nel testo dei capitoli e se sono redatte in maniera corretta.

Terminata la presentazione, il correlatore (se presente) commenta a sua volta la tesi; **relatore e correlatore pongono solitamente una o due domande sulla tesi al candidato**, che risponde. Se ci sono altre domande o osservazioni da parte dei membri della commissione vengono poste e il candidato risponde, altrimenti la discussione è terminata. Segue la proclamazione.

Come gli esami di profitto, anche la tesi finale costituisce un esame a tutti gli effetti, con un suo specifico punteggio. Il punteggio assegnato alla tesi di laurea varia **da 0 a 5 punti per le lauree triennali, da 0 a 7 punti per le magistrali**. Il voto finale acquisito dallo studente (espresso in centodecimali, /110) è la **risultante della somma tra media ponderata degli esami di profitto e voto della prova finale**. Il voto di tesi di laurea viene inizialmente proposto dal relatore; il correlatore può associarsi o dissociarsi dalla proposta. **La commissione di laurea è sovrana nel determinare il voto finale**, tenendo conto del parere del relatore, del parere dell'eventuale correlatore, della qualità della dissertazione scritta e dell'eventuale presentazione orale. La 'lode' viene concessa solo se lo studente ha raggiunto il **punteggio massimo di 110/110** e a **giudizio unanime** della commissione di laurea, in virtù di un **lavoro di tesi particolarmente pregevole**. Come gli esami di profitto, anche la tesi di laurea ha inoltre un **valore espresso in crediti**, che si acquisiscono se si supera la prova finale e permettono di laurearsi.

La votazione tiene conto di **diversi fattori**: accuratezza del lavoro di ricerca; ricchezza della ricerca bibliografica; originalità, pertinenza, accuratezza del tema affrontato e dell'analisi svolta; capacità di relazionare il proprio lavoro alla letteratura esistente in maniera competente, completa, critica; autonomia nel compiere ricerca e stesura della tesi; qualità della struttura e del ragionamento presentati nell'elaborato; capacità di applicare un metodo rigoroso e approfondito di analisi storica o teorica di un oggetto mediatico, storico, artistico; capacità di redigere un testo di qualità saggistica-accademica, secondo le norme che lo definiscono tale (note, bibliografia, citazioni, riferimenti, tono e registro linguistico); qualità linguistica e terminologica dell'esposizione scritta; qualità della presentazione orale, se prevista.

È uso consegnare una copia della tesi al relatore e al correlatore. **Tuttavia, per le tesi seguite da me in entrambi questi ruoli, non è necessario consegnarmi una copia cartacea della tesi, ma solo una copia digitale in formato pdf.**

In conclusione...

La tesi di laurea è un obbligo previsto dall'ordinamento universitario per concludere il proprio percorso e ottenere il titolo di studio – ma vederla come un obbligo è la maniera peggiore per affrontarla, che condurrà molto probabilmente a una pessima tesi. Affrontarla invece come la possibilità di cimentarsi in prima persona, dopo 3 o 5 anni di studio, nell'ambito della conoscenza cui si è deciso di specializzarsi è un'attitudine molto più consona e produttiva. Per la maggior parte degli studenti, sarà l'unica occasione di cimentarsi in un lavoro di questo tipo nella propria vita, ma le competenze che permette di acquisire una ricerca rigorosa si rivelano preziosi anche in compiti e ambiti apparentemente lontanissimi. Il lavoro di tesi è spesso un equilibrio sottile tra quello che piace e che si vuole approfondire, e le indicazioni del relatore che ricalibrano questo interesse, instradano verso una **metodologia rigorosa di lavoro**. Spesso il relatore insisterà sull'importanza di certi aspetti meno immediati o entusiasmanti ma fondamentali (la ricerca preliminare, l'accuratezza della redazione). Per quanto possa apparire una prova difficile all'inizio, la tesi è un processo che affrontato un passo alla volta porta spesso a ottimi lavori e a risultati inaspettati, oltre che a una profonda soddisfazione personale. Umberto Eco parla di due diversi sentimenti in gioco in questo processo: da un lato **l'umiltà accademica**, che consiste nel riconoscere di essere solo gli ultimi di una lunga catena di persone che affrontano lo studio dell'oggetto prescelto per la propria tesi, e di dover anzitutto fondarsi su quanto detto e scritto da altri, di dover lungamente approfondire quel tema o quell'argomento prima di poter dire qualcosa di autonomo e significativo, di avere necessità di una guida (come il relatore) per procedere in un lavoro così complesso. Dall'altro lato, alla fine del lavoro, sorgerà anche **l'orgoglio accademico**, che è invece la consapevolezza di essere divenuto esperto del tema trattato, di aver speso tempo ed energie per conoscerlo approfonditamente e di saperlo ora padroneggiarlo al meglio, di aver riflettuto a lungo sulle idee e le considerazioni espresse e argomentate nel testo e dunque di poterle difendere e argomentare con efficacia e sicurezza, anche di fronte alla commissione di laurea.

Infine, la tesi di laurea è **un lavoro che educa alla pazienza, alla costanza, all'impegno prolungato**: non si può fare in una settimana o in un mese, ma solo nell'arco di diversi mesi. Come tutto il percorso universitario, in controtendenza ai ritmi frenetici della contemporaneità che vorrebbero “tutto e subito”, **una tesi ben fatta non si può avere “tutta e subito”**; è un percorso paziente e magari difficoltoso in alcuni passaggi, ma che porta a risultati ben più solidi. Come la tesi di laurea, molti altri traguardi – e molto importanti! – non si ottengono “tutti e subito”: ecco perché, a prescindere da tutto, la tesi è un ottimo esercizio per affinare non solo la propria cultura ma anche il proprio carattere. Guardandola come una modalità di **educazione alla tenacia, al rigore, alla precisione, all'originalità, alla riflessione, alla costanza e soprattutto a saper bilanciare tutti questi (e molti altri) ingredienti** diventerà, come scrive Umberto Eco, **un'esperienza profondamente formativa** non solo per la propria educazione, ma per la vita in generale.